**INSERZIONI**
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

**ASSOCIAZIONI**

| | Anno | Semestre | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia (franco) | 22 | 12 | 2 |
| Estero (Un. postale) | 31 | 20 | 3 50 |

Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Prima dell' " Otello „

Torno da Milano, dove non si parla che dell'*Otello*. Tutti ne sanno, tutti ne domandano, tutti sono arrivati a quello stadio di curiosità morbosa il quale ha per caratteristica una credulità infantile. Potete spacciare sul conto dell'*Otello* le più marchiane fandonie, sicuri di essere creduti. Il *Caffè* (giornale) ne ha fatto l'esperimento; ha sballato apposto un sacco di castronerie, trovò dei calandrini in quantità, e fu citato, copiato, e figliò sui giornali francesi una ricca progenie di fanfaluche sciocche e maligne, le quali per poco, il *Figaro* aizzante, non mandarono sull'Alpi le avanguardie del generale Boulanger. Il *Caffè* ebbe il grave torto di corbellare il suo pubblico timidamente; le burlette di questo genere non acquistano sapore che dalla enormezza, e c'è poco merito a far credere delle cose che non eccedono la media delle quotidiane assurdità giornalistiche. Se avesse raccontato che Desdemona fa in scena dei capitondoli e Otello delle piroette, se avesse rivelato che c'è al secondo atto un balletto di cani ammaestrati, e che nel punto dello strangolamento il maestro Faccio in persona mette fuoco ad un cannone rigato carico di dinamite, a farlo con garbo, avrebbe trovato su per giù lo stesso numero di grulli in Italia e di *badauds* in Francia.

Per liberarsi dalle inchieste inopportune ed indiscrete di cui sono afflitti, gli attori, i professori d'orchestra, i coristi, tutti quelli cui per mestiere è anticipata la conoscenza dell'opera devono o tapparsi in casa, o far muso, o logorare le facoltà inventive. Il Tamagno, interrogato di questi giorni da alcuni torinesi, rispose candidamente: « *L'Otello?* E che volete che ne sappia io? » Alle ultime non mi farebbe meraviglia se il Verdi rispondesse allo stesso modo.

Ma se non ne sa nulla il Tamagno, credete pure che c'è una quantità di gente che canterella gli orecchi tutte le arie dello spartito e che quasi potrebbe trascriverle ad uso degli organetti. Il Verdi non esce di casa che per recarsi alla prova e da questa torna a casa difilato, va in carrozza per evitare le seccature, non riceve che gli amici intimi, i quali sono pochi; eppure voi non immaginate il numero stragrande di persone che l'hanno veduto, che gli hanno parlato, alle quali egli confidò i segreti dell'arte sua, e di quest'opera, e per poco non li richiese di consiglio.

***

Tutta questa curiosità è naturale e legittima. La rappresentazione dell'*Otello* è una gloria nazionale e un grande fatto mondiale. Il Verdi è certo (parlo dei vivi, ben inteso) l'uomo più celebre e più giustamente celebre che sia al mondo. L'Italia lo sa e ne inorgoglisce. Gli altri paesi lo sanno e gli uni si contentano di invidiarcelo, gli altri non ce lo perdonano.

Ed è naturale e legittimo altresì che, data la curiosità, i giornali cerchino di saziarla con notizie vere o di ingannarla con sgonfiotti pieni di vento; ma non si scambi per *réclame* fatta all'opera, quella che è unicamente *réclame* fatta ai giornali. O volete credere e dare a credere che l'*Otello* abbisogni di tanto gridìo? Ma Dio buono, lo si aspettava da anni, lo si invocava e sospirava, e ora occorrerebbero stimoli ad invogliarcene? Farci sapere che esiste? Ma lo sanno in troppi, i quali già da due mesi assediano, tumultuando, il camerino dell'Impresa. In che potrebbe un articolo di giornale giovare alla nuova opera? Facendo più benevola l'aspettazione? Ma è una mancanza di rispetto al maestro; e d'altronde le grandi aspettazioni sono sempre benevole e specialmente in materia d'arte, e specialmente in materia d'arte teatrale. Arcigni in anticipazione non ce ne sono che o fra i colleghi o fra i critici. Chi teme che uno spettacolo l'abbia a seccare, non ci va, e sovratutto non ci va dovendoci spendere somme favolose, e se le spende è segno che ne spera un adeguato diletto, vale a dire che la sua aspettazione è benevola. In che potrebbe il silenzio di un giornale nuocere alla nuova opera? Certo, una congiura generale di silenzio non avrebbe fatto l'interesse dell'Impresa, ma le vie della pubblicità sono molte più forse che non quelle della perdizione, e il nome del Verdi è così squillante, e così echeggiante al suo riguardo la curiosità pubblica, che quel nome pronunziato a bassa voce sarebbe venuto ingrossandosi d'eco in eco, fino a risonare da un capo all'altro d'Italia.

D'altronde ormai la cosa è fatta, e merito del Verdi o dei cronisti, se alla Scala capissero cinque mila persone di più, il numero dei postulanti senza posto non sarebbe sensibilmente diminuito. Dunque, *réclame* all'opera, no; e beneficio nemmeno; che anzi, se alcuna cosa potesse nuocere al successo teatrale dell'*Otello*, questa sarebbe la conoscenza anticipata ed imperfetta che ne fosse data al pubblico. Le impressioni teatrali sono tanto più profonde quanto più inaspettate: a caso vergine il pubblico è miglior giudice che non sia quando già conosce e la trama del dramma, e i suoi effetti musicali. Sia dunque bene chiarito che tutto il discorrere, e lo stampare, e lo indovinare, e lo inventare che si fa intorno alla nuova opera, torna a profitto esclusivo dei giornali, i quali hanno mille volte ragione di sfruttare così le smaniose impazienze della folla; ma nè in ciò fanno atto di sacerdozio giornalistico, nè adempiono ad una missione artistica, nè i loro frugoli pettinai, rompendo le tasche a quelli che sono dentro alle secrete cose, esercitano un diritto.

***

Io amo la stampa quotidiana, riconosco i suoi benefizi, ammiro la sua forza prodigiosa, il suo titanico lavoro mi empie di maraviglia, credo fermamente che una giornata senza giornali ci farebbe l'effetto di una città tortuosa, la notte, senza fanali, ammetto che gli artisti, gli uomini politici, i commercianti, i bricconi devono ad essa la facile rinomanza che si acquista oggi in tre mesi dove occorrevano per lo addietro dieci anni, grido a chi lo vuol sentire che essa è un organo vitale delle moderne società, difenderei con ogni mio potere le sue prerogative e la sua dignità, ma lasciatemi dalle colonne di un giornale quotidiano, e vantandomi io pure per giornalista, lasciatemi lamentare lo strano concetto che troppi giornalisti hanno dei proprii diritti, e lo strano abuso che ne fanno. Diciamo subito che il lamento riguarda specialmente i novellini del giornalismo, ai quali l'ardore del noviziato centuplica lo zelo, o fa parere legittimi i suoi traviamenti. Questi sono persuasi che quanto è capace di svegliare l'attenzione del pubblico sia loro sempre, da tutti e di pien diritto, dovuto, e procedono in tale persuasione con una attività frugolante, inquirente e petulante che ha per sola scusa una certa ingenuità. Notate che bene spesso essi soverchiano le intenzioni del direttore.

Io conobbi un notizinio di un giornale romano dei più corretti e misurati, il quale, avendolo il direttore incombenzato di accertare se veramente il ministro dell'interno avesse diramato una certa circolare ai prefetti, pensò bene di attingere alla fonte viva e forte del suo diritto di giornalista, si presentò a Palazzo Braschi e chiese di parlare a Sua Eccellenza il ministro Depretis.

Il ministro stava solo, lavorando; l'usciere gli passa un biglietto dov'è scritto: Il signor tale del tal giornale. — Avanti. — E l'amico è introdotto nel cospetto del vecchio uomo di Stato. Il quale, vedendolo così di primo pelo, arriccia l'antico suo e lo squadra maravigliato, fiutando qualche ragazzata.

— Eccellenza, mi manda il direttore per sapere se veramente la Eccellenza Vostra ha spedito ai prefetti una circolare...

Il Depretis battè un gran pugno sulla scrivania, e disse acerbamente:

— Lei mi manca di rispetto; io non sono qui per dar notizie. Esca o chiamo l'usciere.

L'altro insisteva scusandosi, la Sua Eccellenza si levò in piedi e gli additò l'uscio; l'altro rinculava borbottando: — Volevo solamente... era per sapere... ecc. — La Sua Eccellenza gli si avanzava incontro respingendolo. Breve, la stanza era spaziosa, dalla scrivania all'uscio correvano un quindici o venti passi; indietreggiando, l'indiscreto giornalista insinuava timidamente delle domande spicciole. Se il fatto oggetto della pretesa circolare era vero... — No, rispondeva il ministro impazientito. — L'altro rinculava di un passo. — Se almeno ne fosse corsa voce al Ministero. — No. — Altro passo indietro. — Ma allora la circolare non esisteva? — Noe, lo ripeto.

Erano arrivati sull'uscio. Il giovinetto strisciò un inchino profondissimo, e via di corsa per le scale e per le strade, contento e superbo d'averla fatta all'astuto vegliardo. Ma quando raccontò trionfante l'accaduto, il direttore del giornale fu per licenziarlo su due piedi, e già l'aveva licenziato se non che s'interposero i redattori e al zelante cronista bastò la paura.

***

Ora il Verdi attende alle prove. Chi non ha pratica delle scene non può immaginare quanta fatica costino le prove di un'opera teatrale, e più di un'opera in musica, e più di questa dove l'elemento drammatico è così rilevante e l'espressione vocale e plastica degli affetti ha tanta vitale importanza. Il Verdi è minutissimo e sottilissimo cercatore degli effetti drammatici. Le prove durano cinque o sei ore filate, dalle quali i cantanti escono rotti dalla fatica e il maestro spossato e travagliato ancora dall'eccitamento creativo. Certo il pensiero di una combinazione scenica non ancora trovata lo persegue fuori di teatro, lo accompagna a casa, a tavola, si interpone nei discorsi famigliari, forse gli turba il sonno, lo sveglia innanzi tempo, gli fa più attivo il consumo delle forze vitali.

Il Verdi non è più giovane; è di tempra gagliarda, ma le fibre più gagliarde sono quelle altresì più vivamente agitate dalle logoranti commozioni artistiche. Or bene, nel momento in cui egli ci prepara tanto eletta compiacenza, quando ci deve essere più sacro il suo riposo, quando dalla serenità del suo spirito dipende forse una più pura e sincera rivelazione dell'arte sua e una più gloriosa affermazione del suo genio, egli è ad ogni momento infastidito da importune ed irriverenti inchieste, da visite senza ragione o, peggio, aventi per sola ragione una interessata curiosità. Perchè ognuno di quelli che lo assediano così fuor di misura non è mosso da altro sentimento che dalla smania di apparire solerte agli occhi del direttore e dei compagni, quando non sia dalla cupidigia di una straordinaria remunerazione. Giovani imberbi che si spacciano per redattori e corrispondenti di non so quali giornali d'ogni città d'Italia, bussano con tranquilla sicurezza alla porta del maestro, gli fanno passare i biglietti da visita dove il loro nome è raccomandato al grimaldello gazzettiero, e quando il maestro, uggito, non li vuol ricevere, lo appostano per le scale dell'albergo, sulla porta, nell'androne del teatro, e gli sparano contro, a bruciapelo, la loro piccola domanda.

Or bene, a questi, o almeno a quelli fra tali raccattatori di notizie, che sono in buona fede, io vorrei, per decoro del giornalismo e per rispetto dell'arte, rivolgere una fraterna preghiera. Vorrei dir loro: Inventate, chiacchierate, scribacchiate a vostra posta, immaginate aneddoti, narrate le scene che non conoscete, citate di fantasia versi fabbricati nella vostra fucina, attribuite all'*Otello* le canzonette che vi gorgheggia l'innamorata, fatene ingollare ai lettori quanto più vi riesce; ma lasciate stare il maestro, lasciatelo nella gloria de' suoi pensieri e nella serenità de' suoi riposi. Pensate che quest'opera non può nulla aggiungere al suo nome, tanto alto esso risuona; che il regalo che egli ce ne fa risente la bella magnificenza dei vecchi, i quali, nulla aspettando per la propria, vogliono arricchire e rallegrare la vita altrui. Pensate che questo cantore, che questo poeta scrisse le note che accompagnarono gli inizi del nostro risorgimento; che il Giusti pianse del suo canto; che se ne fu scosso il conte di Cavour; che la metà delle sue opere basterebbe alla fama di dieci maestri, che la rinunzia ch'egli ne facesse non scemerebbe la sua. Pensate che i maggiori uomini che vivono al mondo lo accosterebbero riverenti; che Carlo V, redivivo, raccoglierebbe la sua bacchetta; che le sue melodie hanno sollevato e rallegrato più cuori che non ne abbiano attristati il principe di Bismarck e lo tzar delle Russie; e pensate che se i vostri lettori sapessero che le notizie onde saziate la loro curiosità costarono una noia al maestro, vi manderebbero dal fondo dell'anima a quel rivaolo paese.

GIUSEPPE GIACOSA.

## La vera soluzione della questione bulgara.

I tre delegati bulgari sono quasi al termine della loro patriottica missione. Dopo le cordiali accoglienze ricevute a Roma, stanno ora per andar a visitare la Porta, la quale si propone di riceverli pure con affettuosa deferenza. In Italia — la nazione che nel presente secolo ha fatto maggior sentimento, e dove, non è molto, il ministro per gli affari esteri parlava della causa bulgara liberalmente e con sensi di viva simpatia — in Italia non potevano non ricevere accoglienze oneste e liete. Altrove furono ricevuti con minori entusiasmi, anzi con freddezza.

Ma sì presso gli uni e sì presso gli altri che cosa hanno avuto, all'infuori delle promesse? Che cosa hanno concluso?

Non si sa. Forse lo sanno essi, e forse, Dio ce lo perdoni, neppure essi. Perchè la diplomazia è fatta così che, a forza di sottintesi e di reticenze, quelli stessi che vi son dentro finiscono per non capirci nulla.

A noi quindi non resta che aspettare gli avvenimenti. Dopo ne sapremo qualche cosa.

Ma intanto è lecito argomentare, se non quello che avverrà, quello che, nelle nostre aspirazioni, dovrebbe avvenire. E fra gli altri che si sono occupati e si occupano della grande questione è l'avv. Edoardo Cimbali di Roma, il quale le ha dedicato un volume: *La Bulgaria e il diritto internazionale*, e, come sappiamo, ha avuto un colloquio con uno dei tre delegati, il Kaltcheff.

Per questo egli ha una maggior competenza, e merita che si tenga conto delle sue idee.

Innanzi tutto egli premette che le grandi Potenze europee devono riparare alla grave colpa di aver permesso che le questioni interne di Bulgaria (principato libero e indipendente — creazione di un trattato pubblico internazionale) fossero provocate illegittimamente da una sola ed esclusiva Potenza — la Russia.

Ora, le grandi Potenze sono chiamate a dare il loro giudizio su due questioni.

La prima è la *questione della Rumelia Orientale*, annessa, com'è noto, alla Bulgaria, in seguito ai moti di Filippopoli, e che da poi seguì le sorti della Bulgaria sui gloriosi campi di battaglia.

Tale annessione (la quale non seguì in modo compiuto e definitivo) costituì, è vero, una violazione del trattato di Berlino; ma la storia ci insegna — la storia di tutto questo secolo — che i trattati internazionali intanto meritano fede ed osservanza in quanto sono pienamente conformi agli eterni veri della libertà, della uguaglianza e della giustizia. E però quella unione va ratificata mediante l'accettazione del *fatto compiuto*, allo stesso modo che il diritto nostro su Roma, a cosa fatta, ci fu riconosciuto malgrado che colla convenzione di settembre ci fossimo impegnati a non vantarlo mai.

L'art. 6 dei preliminari della pace di Santo Stefano fissava i limiti del nuovo Stato bulgaro, il quale doveva estendersi dalle rive del Danubio alle coste del Mare Egeo e dalle rive del Mar Nero alle montagne di Serbia e di Albania; e questo vasto territorio comprendeva una popolazione di circa quattro milioni di abitanti. Ma allora si temette il pericolo che tale Stato dovesse divenire troppo facilmente municipio della Russia, perchè si ignoravano le alte qualità di carattere e di forza morale del popolo bulgaro. Ma ora che s'è visto quel popolo essere sì coraggioso, amante di libertà, tale pericolo non esiste più.

Un grande Stato di Bulgaria, autonomo e indipendente, segnerebbe definitivamente la condanna delle ambizioni della Russia nella penisola balcanica — chiuderebbe per sempre la via, da Pietroburgo a Costantinopoli, agli esecutori del vero o supposto testamento di Pietro il Grande.

E veniamo alla seconda questione: *la elezione del nuovo principe*.

A questo proposito l'egregio pubblicista di cui riassumiamo le idee, ragiona come deve razionalmente ragionare un italiano che trae i suoi criteri dalle analogie storiche dei due paesi. E conclude: « Nello stato di cose esistente in Bulgaria, per risolvere una questione, una sola via c'è. E questa è quella che vien suggerita dai principii più elementari di giustizia internazionale. La facoltà di eleggere il nuovo principe deve essere lasciata assolutamente ed esclusivamente all'attuale grande Sobranje, legittimamente costituita, se vuolsi che questo principe possa ispirar credito e fiducia in tutta la nazione bulgara; e le grandi Potenze debbono assolutamente astenersi dal proporre — anche sotto forma di amorevole ed affettuoso consiglio — questo o quel candidato. »

Tale è la soluzione proposta. Che sia la vera, non sappiamo. Certo è quella che in Italia raccoglie maggiori simpatie.

## La salute di Manlio Garibaldi.

Livorno, 22 gennaio.

(g. r.) — Vengo adesso dall'Accademia Navale ad informarmi delle notizie di Manlio Garibaldi. Il giovinetto ha passata la notte un poco agitata. La polmonite ha attaccato il malato all'apice sinistro. È fatto segno alle cure più premurose per parte di tutti.

Stamattina è giunta la madre, signora Francesca, e la sorella, Teresita Garibaldi. Le due signore sono afflittissime, poichè, appena giunte, il malato era assai aggravato. Un'ora dopo ha subìto un leggiero miglioramento. Fino a martedì la prognosi sulla malattia è riservatissima.

La signora Francesca è doppiamente afflitta, poichè ha la madre ammalatissima e in pericolo di vita, perciò sarà difficile possa trattenersi molto a Livorno.

## I treni tranviari in Francia.

La Compagnia ferroviaria delle strade ferrate dell'Ovest ha dato avviso alla stampa di aver sottomesso al ministro dei lavori pubblici un progetto che sarà, senza dubbio alcuno, approvato, e che organizza, a partire dal mese d'aprile, treni tranviari su certi tronchi ferroviari a titolo di saggio.

Questi treni faranno servizio fra le città più importanti, nei giorni di mercato. Essi si comporranno di una locomotiva leggera, e di due vetture di 50 posti ciascuna.

Il treno si fermerà a tutti i passaggi a livello per deporre e prendere i viaggiatori.

Nel Belgio questo sistema di treni tranviari è già in vigore, e dà buonissimi risultati.

**Il possessore del titolo di Rendita Consolidato 5 0/0 al portatore da lire 100, N. 075,965, è pregato vivamente far conoscere il suo indirizzo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.**

## TELEGRAMMI ITALIANI

**ROMA**, 22, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Occorre confermare che al ricevimento dei bulgari all'Associazione della Stampa la presidenza della Camera era rappresentata dall'on. De Riseis e non altrimenti.

I bulgari partono stasera per Brindisi (linea d'Ancona), quindi si imbarcheranno per Costantinopoli.

Nel pomeriggio d'oggi essi recaronsi dal ministro Robilant per prender congedo.

— Il prof. Castagnola, ex-ministro, venne nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

L'on. Cappelli, segretario generale degli esteri, venne nominato ufficiale dello stesso Ordine.

**ROMA**, 22, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Credesi che lunedì p. v. si chiuderà alla Camera dei deputati la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici.

La discussione finirà forse colla votazione di un ordine del giorno.

Di questi ordini del giorno ne furono già presentati tre: uno dall'on. Gabelli, l'altro dall'on. Branca, ed il terzo dall'on. Randaccio. Se ne attendono ancora diversi altri.

È opinione generale che il Ministero porrà la questione di fiducia.

Stasera vi è un vivo movimento telegrafico per indurre gli amici del Ministero ad intervenire lunedì alla votazione.

— Venne distribuito il progetto del ministro Taiani pel libro primo del Codice penale.

La relazione del guardasigilli, parlando della nota questione della prescrizione dei reati, oppure delle pene, risolve la questione nel senso che la punibilità debba calcolarsi non secondo il titolo del reato, ma secondo la pena che risulterebbe meritata.

Conseguentemente il nuovo Codice favorirebbe la tesi dei difensori di Amilcare Cipriani.

— Venne distribuito il progetto di legge dell'on. Garelli sulla riforma degli Asili d'infanzia.

Secondo il progetto, questi Asili dipenderebbero contemporaneamente dal Ministero degli interni e dal Ministero dell'istruzione pubblica.

— La Commissione pel regolamento della perequazione fondiaria, adunatasi oggi, discusse l'art. 6 riguardante la costituzione della Giunta superiore tecnica.

All'adunanza intervenne anche il ministro on. Magliani, che prese parte alla discussione e diede diverse spiegazioni.

L'articolo venne quindi approvato.

— La Commissione pel progetto di legge col quale verrebbe accordata facoltà ad alcune Provincie e Comuni di eccedere, col bilancio 1887, il limite medio triennale dei centesimi addizionali ai tributi diretti applicati nel triennio 1884-85-86, è composta degli onorevoli Favale, Borgnini, Tittoni, Fagiuoli, Del Balzo, Adamoli, De Seta, Casato e Brunialti.

Nella Commissione predomina il concetto di accordare questa facoltà solo in strettissimi casi.

— La Commissione pel progetto di legge della nuova emissione di rendita al 4 0/0 è costituita dagli onorevoli Vacchelli, Rudinì, Sonnino-Sidney, Romeo, Laporta, Ellena, Curcio, Giolitti e Cibrario.

— La Commissione pel pareggiamento delle Università di Parma, Modena e Siena alle altre primarie del Regno è composta degli onorevoli Mocenni, Ferraris Carlo, Barazzuoli, Martini Ferdinando, Franchetti, Siacci, Paternostro, Gallo e Brunialti.

— Sono principiati presso l'80° reggimento fanteria gli esperimenti della giubba da adottarsi dalla milizia comunale.

Questa giubba è di tela azzurra filettata in rosso con martingala della stessa stoffa. Può essere indossata anche sopra gli abiti borghesi.

È smentita la voce corsa che l'on. Ricotti intenda preparare una eventuale chiamata sotto le armi delle classi 1860-61-62-63.

— Ieri il tenente Cei, dei bersaglieri, esperimentò il nuovo fucile da lui modificato, alla presenza dei colonnelli Zanolini, Gandolfo e Pandolfo.

Dicesi che il modello del nuovo fucile sarà presto presentato al Re.

— Al 30 giugno 1886 erano inscritti nei ruoli militari del Regno 2,490,128 uomini, dei quali 902,112 nell'esercito permanente, 285,900 nella milizia mobile ed il resto nella milizia territoriale.

**ROMA**, 23, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Il ministro Brin, ristabilito in salute, ieri è tornato all'ufficio.

— Annunciasi l'arrivo dell'on. Zanardelli per la fine del mese.

— L'Associazione Artistica Internazionale offrì ieri un banchetto al suo presidente, il pittore Jacovacci.

Erano presenti 150 artisti.

Lo scultore Monteverde portò il brindisi in onore del Jacovacci. E questi fece un brindisi all'arte.

Venne pure entusiasticamente acclamato il Re.

— Trovasi a Roma lo scrittore americano Federico Douglas, il celebre oratore e giornalista che, nato schiavo nel 1817 da madre nera, tanto si segnalò nella campagna per l'abolizione della schiavitù.

— Ieri il ministro Genala firmò il decreto che affida pel 1887 al commendatore Sereno Milesi l'ispezione delle opere pubbliche nel circolo delle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Portomaurizio e Torino.

— Nell'esperimento fatto ieri del fucile Cei, risultò che con esso si possono tirare cinquanta colpi al minuto.

Il Cei è un livornese. Non ha che ventisei anni. Cominciò la sua carriera militare come soldato in Asti. Inventò già il pugnale-baionetta da applicarsi al fucile Vetterly, e che fu adottato in Russia.

— Alcuni librai intentarono una azione legale contro il Governo a motivo del sequestro della *Nouvelle Revue*, reclamando i danni. Essi domandano che vengano almeno pagate loro le copie sequestrate.

**ROMA**, 22 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 22 gennaio.* — Presidenza Durando.

GRIMALDI prega che si sospenda momentaneamente la legge sull'istruzione superiore e si sostituisca lo svolgimento dell'interpellanza Griffini sulla circolare di Taiani del 2 luglio 1886, determinante che i Tribunali non debbano accordare la personalità giuridica alle Società operaie i cui statuti promettono pensioni di vecchiaia.

GRIFFINI svolge l'interpellanza, deplorando la conseguenza di tale circolare ad un immenso numero di Società operaie, e tra queste la Società Cremasca, impedita di ottenere la personalità. Dimostra i danni ed anche la poca convenienza politica. Crede che la circolare contraddica alla legge dell'aprile 1886 sul riconoscimento della Società mutuo operaie.

GRIMALDI, sopra fondamento degli atti parlamentari, dimostra che le Società operaie promettenti pensioni di vecchiaia furono deliberatamente escluse dalla legge dell'aprile 1886. Quindi la circolare limitossi ad eliminare il dubbio ed a spiegare l'espresso concetto della legge. Le Società per concessioni alla vecchiaia possono tuttavia rivolgersi al Governo come in passato, perchè, considerato il rapporto fra le quote sociali e le pensioni, le riconosca mediante decreto.

Dice che moltissime Società sono riconosciute tanto dopo la legge che dopo la circolare accennata. Non crede ancora tempo che il Governo si pronunci sopra la convenienza di modificare o fare aggiunte alla legge dell'aprile 1886.

GRIFFINI prende atto delle dichiarazioni del ministro e confida che in avvenire si potrà creare una situazione migliore.

Riprendesi la **discussione sull'istruzione superiore.**

FINALI, a nome dell'Ufficio centrale, osserva che coloro che combattono la legge farebbero bene di dire apertamente se la vogliono o no. Non comprende come siano i professori che osteggiano la proposta di una Commissione, della quale essi sarebbero chiamati a far parte.

VILLARI osserva essere poco conveniente che siano appunto i professori quelli chiamati a risolvere le questioni che talora li riguardano anche materialmente.

CREMONA crede diritto di legittima difesa il respingere i severi giudizi pronunciati contro l'opera della Commissione. Afferma che l'Ufficio centrale loce opera matura e coscienziosa; il Senato non può dubitarne. Gli oppositori non proposero nulla di meglio. L'oratore giustifica quindi l'articolo 20 contro la taccia di incostituzionalità.

PIERANTONI insiste sulle considerazioni già esposte contro il progetto, confutando le opinioni del relatore. Dichiara preferire il ritorno della legge Casati.

Dopo varie osservazioni di Coppino, approvasi l'articolo 20.

Sopra l'articolo 21, MAIORANA presenta un emendamento.

Dopo osservazioni e dichiarazioni di COPPINO e Vitelleschi e Maiorana, l'emendamento viene rinviato all'Ufficio centrale.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

**ROMA**, **22**, **sabato**, *ore* 3,15 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

I deputati presenti sono in numero scarso.

Dei ministri è presente solo l'on. Magliani.

Il PRESIDENTE riferisce che la Giunta per le elezioni propone che si proclami eletto nel Collegio II di Cosenza il conte Acquaviva anzichè il Pace riservandosi di provvedere circa le viziate operazioni elettorali.

NICOTERA crede che siano opportune le conclusioni della Giunta. Coglie anzi l'occasione per raccomandare che i verbali elettorali si trasmettano sollecitamente e direttamente alla presidenza della Camera, anzichè passare al Ministero degli interni, il che cagiona sempre ritardi di polemiche e strascichi inutili.

Arrivano in questo punto i ministri Genala e Robilant.

Le proposte della Giunta sono quindi accettate.

Si riprende la **discussione sul bilancio dei lavori pubblici.**

GABELLI dichiara che parlerà contro il ministro Genala e contro gli oppositori suoi. *(Ilarità)*

(Agenzia Stefani)

Lasciando la questione del personale, la cui direzione deve lasciarsi alle Società che hanno la responsabilità della disciplina, parla del materiale e delle nuove costruzioni ferroviarie, censurando in parte il ministro, in parte i suoi oppositori. Il Governo provvide scarsamente al materiale. Dimostra le conseguenze commerciali e strategiche di questo difetto. Chiede che si aumentino le dotazioni annue pel materiale. Parlando delle costruzioni, riversa sul Consiglio superiore la responsabilità delle false previsioni per oltre un miliardo; ma il ministro, conoscendo il *deficit* quando si discussero le Convenzioni, doveva comunicarlo alla Camera. I frequenti cambiamenti nei tracciati senza un giustificabile motivo, ed il disordine in tutto è colpa di Baccarini, che intraprese cinquanta linee in una volta e non si può retrocedere esistendo contratti, ma non si devono assumere nuovi impegni per nuove costruzioni finchè non sieno prossimi ad essere esauriti gli esistenti.

BUTTINI fa dichiarazioni personali.

MAGLIANI respinge con dimostrazioni le accuse di Giolitti e Sonnino riguardo al *deficit* finanziario e ai modi di coprirlo. Rettifica le cifre da loro esposte. Non si opporrebbe che gli stanziamenti si facessero annualmente per ogni singola linea. Ritiene non corretto il discutere dei 90 milioni residui, essendo un progetto su cui la Commissione non ha ancora riferito; tuttavia dimostra che il tesoro può farvi fronte cogli avanzi accumulati. Afferma la puntualità delle Società ferroviarie nei versamenti. Nulla seppe delle maggiori spese, essendo l'Amministrazione ferroviaria costituita in modo che nulla traspari al Ministero delle finanze avanti il giugno 1886. Presenterà le proposte per accrescere gli stanziamenti da sostenersi in gran parte coi mezzi ordinari del bilancio che può sostenerli nonostante le cupe previsioni di Giolitti che, con Sonnino, ha emesso una nuova edizione di accuse ampliata, ma non riveduta e corretta.

GIOLITTI e SONNINO replicano insistendo nei loro apprezzamenti.

ROMANIN-JACUR risponde alle osservazioni di vari oratori dando schiarimenti su alcune od appoggiandone altre. Si unisce alle raccomandazioni perchè cessino gli errori dannosissimi nello studio dei tracciati e raccomanda che il ministro sorvegli e giudichi severamente e chi ne spetta la colpa e accolga il desiderio di Gabelli e Saporito. Si associa inoltre alle raccomandazioni di Armirotti, Giolitti ed altri circa l'ispettorato. Crede con Vacchelli che non si debba stabilire una norma assoluta pei contratti, ma regolarsi secondo le convenienze degli appalti o delle licitazioni private. Associasi ai suggerimenti di Vigoni sui contratti a prezzi fatti ed a quelli delle ferrovie economiche.

Raccomanda anche le tranvie, a regolare le quali sollecita un progetto speciale. Conviene con Laporta doversi compiere gli impegni dei contratti per le costruzioni e sostare nei nuovi. Ammette i riguardi dovuti al personale richiesti da Lazzaro ed altri, ma non disgiungendoli da osservazioni di Gabelli. Del resto la Commissione si è mostrata concorde con Lacava proponendo un ordine del giorno relativo al personale. Dopo altre considerazioni chiude col dire che avendo dimostrato che gli stanziamenti del bilancio sono insufficienti a provvedere l'esecuzione delle leggi votate e chiesto che si aumentassero, si trova autorizzato a raccomandare alla Camera di limitare i desiderii delle nuove opere, dovendosi prima lealmente e sollecitamente eseguire quelle decretate.

Il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 7.

**PALERMO**, 22, *ore* 12,15 *pom.* (Nostro part.). — Stamane continuò al Tribunale il processo Falangola, quel sergente che uccise il furiere Devito.

L'avvocato fiscale militare Curgo chiese per l'imputato la pena di morte, ammettendo la premeditazione e l'agguato ed escludendo ogni attenuante.

**PALERMO**, 22, *ore* 6 *pom.* (Nostro part.). — È finito in questo momento il processo del sergente Falangola.

Furono ammesse le attenuanti ed il sergente uccisore del furiere Devito, venne condannato ai lavori forzati a vita.

Come si sa, l'avvocato fiscale militare aveva chiesto per l'imputato la condanna a morte.

**GENOVA**, 22, *ore* 11,30 *pom.* (Nostro part.) — Oggi, un certo Mancarone, impiegato all'Intendenza di finanza, per dissapori avuti col suo capo-ufficio, tentò di asfissiarsi.

I soccorsi giunsero troppo tardi. Si dispera di salvarlo.

**VENEZIA**, 23, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.) — Ieri è avvenuto un **fatto di sangue** che ha prodotto penosissima impressione.

Per futili motivi, due facchini vennero fra di loro ad una fiera zuffa.

Estratti i coltelli, uno di essi vibrò all'altro un terribile colpo che gli squarciò il ventre.

Il colpito morì quasi subito.

Il feritore venne poco dopo arrestato dalle guardie, mentre tranquillamente se ne oziava col sigaro in bocca.

[illegible]
*Estrazione del 22 gennaio 1887.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 4 | 33 | 27 | 3 | 81 |
| Bari | 35 | 82 | 46 | 36 | 25 |
| Firenze | 65 | 85 | 70 | 62 | 19 |
| Milano | 32 | 41 | 69 | 62 | 25 |
| Napoli | 33 | 12 | 86 | 49 | 13 |
| Palermo | 26 | 83 | 18 | 80 | 74 |
| Roma | 45 | 85 | 18 | 36 | 58 |
| Venezia | 21 | 7 | 33 | 53 | 61 |

## Memoriale pel pubblico.

**Pel contribuente.**

*Imposta sui fabbricati. — Fabbricato destinato all'abitazione dei ministri di un culto.* — Sappiamo che la legge dell'imposta sui fabbricati, all'articolo 2, dichiara esenti dall'imposta stessa quei fabbricati che sono destinati all'esercizio dei culti.

In appoggio a siffatta esenzione si è sollevata la questione se anche i fabbricati che servono all'abitazione dei ministri dei culti debbano intendersi esenti dall'imposta.

Ma tanto l'autorità amministrativa quanto la giudiziaria hanno risposto in senso negativo. I locali destinati all'abitazione dei ministri dei culti (di qualunque professione religiosa) non possono mai in nessun caso essere ritenuti esenti dall'imposta sui fabbricati. La legge esenta solo i fabbricati destinati all'esercizio del culto; essendo questa un'eccezione, deve intendersi rispettivamente, e quindi non può dedursi l'esenzione dei locali che sono destinati all'abitazione dei ministri di quel culto. Nè può aver influenza il fatto che i locali stessi siano occupati permanentemente dalle stesse persone o che queste si cambino e si alternino.

**Comizio Agrario del circondario di Torino.**

Lunedì, 24 corr. mese, alle ore 3 1|2 pom., avrà luogo la 9ª conferenza pubblica col tema: *Teoria e pratica dell'innesto e della potatura nel frutteto razionale italiano*; relatore il socio signor cavaliere prof. Amedeo Genesy.

**Associazioni, Società, Circoli, ecc.**

*Associazione farmaceutica torinese.* — S'invitano tutti i collaboratori farmacisti e studenti in farmacia che hanno aderito, e tutti quelli che hanno intenzione di aderire all'Associazione farmaceutica, a voler intervenire all'adunanza che si terrà il giorno di lunedì, 24 corr. mese, alle ore 11 pom., nella *Birraria della Borsa*, via Accademia delle Scienze, N. 2.

Il Comitato presenterà lo statuto sociale per essere discusso ed approvato; in pari tempo si farà dagli adesionisti il versamento delle quote stabilite dal predetto statuto.

*Il Comizio generale dei Veterani Bersaglieri*, in sua seduta 23 dicembre p. p. ha deliberato ad unanimità di accettare dal 1º febbraio prossimo le adesioni dei Sotto-Comizi di tutte le città del Regno, i quali intendono di mettersi in colleganza col Comizio generale, che spedirà loro a suo tempo il relativo regolamento.

Le adesioni si ricevono dal signor Masante Lorenzo, presidente del Comizio generale, via Mazzini, N. 10.

**Fiera e Mostra enologica a Genova.**

Il *Circolo Enofilo Subalpino* ricorda ai produttori di vini del Piemonte, i quali intendono concorrere alla Fiera e Mostra enologica di Genova, secondo il programma già pubblicato, che il tempo utile per presentare la domanda scade il 31 gennaio. Le schede debbono essere riempite e controfirmate dall'espositore e trasmesse alla segreteria del Circolo Enofilo Subalpino, via Garibaldi, 5, Torino, ove si possono avere tutte le indicazioni e gli schiarimenti opportuni.

### BORSE e COMMERCIO

| Firenze, 22 | | Berlino, 22 | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 293 60 | Mobiliare | 460 — |
| Lombarde | 98 — | Austriache | 309 50 |
| Banca Anglo-Austr. | 106 — | Lombarde | 101 — |
| Austriache | 249 25 | Cambio su Londra | 20 29 |
| Banca Nazionale | 670 — | Rendita Italiana | 96 50 40 |
| Napoleoni d'oro | 20 01 | Obbl. Regia Tabacchi | — — |
| Argento in Bancon. | 100 — | Turco nuovo | 14 10 |
| Cambio su Parigi | 80 15 | Prestito Russo | — — |
| Lire Italiane | 49 75 | Prest. Orien. Russo | 58 — |
| Cambio su Londra | 127 15 | Argento per chil. | 138 90 |
| Rendita Austriaca | 82 25 | Mediterranee | 114 60 |
| Id. | 80 15 | Dopo Borsa | 460 — |
| Unionbank | 215 60 | Id. | 309 50 |
| Rend. Austr. nuove | 111 30 | Id. | 101 — |

*Chiusura della Borsa di Londra, 22.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolidato Inglese | 100 15\|16 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. | — — |
| Rendita Italiana | 95 5\|8 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster. | — — |
| Argento fino | 47 — | | |

**CHIVASSO**, 19 genn. — Frumento 1ª qual. L. 18 40 a 22 50 — Id. 2ª qual. 17 36 a 22 70 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 41 a 14 50 — Id. 2ª qual. 9 82 a 13 30 — Pignoletto 1ª qual. 12 14 a 15 75 — Id. 2ª qual. 10 84 a 14 60 — Segale 1ª qual. 11 00 a 16 00 — Id. 2ª qual. 10 19 a 16 00 — Avena 1ª qual. 7 61 a 17 40 — Id. 2ª qual. 7 67 a 16 90 — Riso bianco 1ª qual. 24 94 a 33 20 — Id. 2ª qual. 22 99 a 30 05 — Miglio 10 65 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 20 80 a 24 50 — Id. colore 18 01 a 18 00 — Farina di frumento marca B 00 00 a 00 50 — Id. C 00 00 a 28 50 — Paste marca 00 00 a 80 00 — Id. farina 00 00 a 40 80 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 0 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 50 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 8 50 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 10 — Paglia 0 00 a 6 00 — Uova alla dozzina 1 10 — Cipolle al miria da 0 30 a 0 50 — Patate 0 80 a 1 10.

*Tassa del pane.* — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

**CARMAGNOLA**, 19 gennaio. — 400 ettol. Frumento L. 17 33 — 150 Segala 11 30 — 50 Avena 8 25 — 200 Meliga 10 40 — 150 Riso 30 00 — 000 mir. Patate 0 00 — 2000 Castagne fresche 0 00 — 3000 Castagne secche 2 50 — 40 Buoi e manzi 1ª qual. 7 00 — 100 Id. 2ª q. 6 00 — 30 Vitelli 1ª q. 7 50 — 100 Id. 2ª q. 6 00 — 200 Giovenche 4 75 — 23 Maiali 11 00 — 30 Maiali da latte per capo 10 00 — 2000 mir. Canapa greggia 8 00 — 800 Id. lavorata (rista) 14 25 — 000 Seme di canapa 00 00 — 500 Cordame 8 60 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 50 Butirro 1ª qual. 22 50 — 90 Id. 2ª q. 21 00 — 0000 Uva 0 00 — 2000 Dozzine uova 0 90.

*Tassa del pane e della carne dal 20 al 29 gennaio.* Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 27 — Id. id. 2ª qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 17 — Id. moggio e giovenche 0 71 — Id. vacche 0 61.

**SAVIGLIANO**, dal 17 al 22 gennaio. — Frum. 1. q. L. 17 09 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 30 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 9 75; 2. q., 00 00 — Segale, 11 55 a 00 00 — Vino 1. q., 62 60 all'ettolitro; 2. q., 56 60 — Pane 1. q., 0 41 al chilogramma; 2. q., 0 38 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 30 a 00 00 — Paste 1. q., 0 05, 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 52 a 00 00 — Carne di bue 1 13 a 00 00 — Burro 2 25 a 00 00 — Lardo 2 25 a 00 00 — Uova 1 10 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 23 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 24 a 0 29 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 67 a 00 00 — Paglia 0 67 a 00 00 — Canapa 1. q., 7 12; 2. q. 0 00.

**NUOVA YORK.**

| | 19 genn. | 20 genn. |
|---|---|---|
| Farina da dollari per 88 chilogrammi | $ 26 a 3 45 | $ . 5 a 3 45 |
| Frum. disponib. dollari | 0 93 3\|4 k. | 0 92 1\|2 k. |
| Id. gennaio | 0 91 5\|8 | 0 91 3\|4 |
| Id. febbraio | 0 93 7\|8 | 0 92 — |
| Id. marzo | 0 93 1\|8 | 0 00 — |
| Id. primav. | 0 93 — | 0 95 3\|4 |
| Grano turco, al bushel di 25 chil. | 48 — | 48 — |

*NB.* Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

**PARIGI.** — Frumenti — Prezzo per quintale nette contante di frumento del peso di 77|78 l'ettolitro:

| | 20 genn. | 21 genn. |
|---|---|---|
| Liquidazione | da — — a — — | — — a — — |
| Disponibile | » — — a — — | — — a — — |
| Corrente xbre | » 23 — a 22 25 | 23 — a 23 25 |
| Consegna febb. | » 23 — a 23 25 | 23 — a 23 25 |
| Marzo aprile | » 23 50 a — — | 23 50 a — — |
| 4 primi | » 23 75 a 24 — | 23 75 a 24 — |
| 4 da maggio | » 24 50 a 24 75 | 24 75 a — — |
| | calmo | calmo |

**Stagionatura sete.** — Torino, 22 gennaio

| Società in accomandita A. Bertoldo Comp. | | | Condizione celere delle Sete in Torino. Il Direttore G. Girault. | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Qualità | Col. | Peso | Qualità | Col. | Peso |
| Organzino | 17 | 1608 40 | Organzino | 2 | 05 21 |
| Trama | — | — — | Trama | — | — — |
| Greggia | 4 | 805 71 | Greggia | 2 | 67 67 |
| Artic. diver. | — | — — | Artic. diver. | — | — — |
| Totale | 21 | 2034 11 | Totale | 4 | 173 08 |
| Id. nel mese | 326 | | Id. nel mese | 60 | |

## Il partito operaio italiano

**alle Assise di Milano**

Milano, 21 gennaio.

Da quattro giorni si dibatte alle nostre Assise un processo per eccitamento agli scioperi, ecc., contro i capi del Partito operaio italiano avente sede in Milano. Gl'imputati sono sei, dei quali quattro (Dante Augusto, Lazzari Costantino, Casati Alfredo, Croce) furono candidati al Parlamento in diversi Collegi nelle ultime elezioni, raccogliendo qua e là delle migliaia di voti. Gli altri due (Brando Emilio e Botteri Alfredo) sono figure di sfondo, caratteristiche anche esse però, per la foga messa nella propaganda. Il Brando, fra altro, si è era tanto entusiasmato da varcare i limiti e cadere in sospetto, presso gli amici, d'agente provocatore. Figuratevi se lui non accoglie la presente occasione come un battesimo d'onde la sua fama debba uscir illibata. Quando v'avrò detto che i testi citati sono 106 senza calcolare un'altra ventina per la cui chiamata la Difesa intende sollevare incidente, vi farete un'idea del piacere che possono avere i giornalisti a tener dietro allo svolgimento della causa.

L'attitudine degl'imputati è franca; essi posano la loro questione su questo terreno:

« Le condizioni dei lavoratori sono misere, le altre classi sono interessate a che non migliorino; ecco perchè ci siam presi noi questa briga. Non abbiamo però eccitato allo sciopero, alla devastazione, alla guerra civile. La nostra propaganda si limitò a dire: organizzatevi. Se alla debolezza che vi viene dall'essere ignoranti aggiungete quella della disgregazione di forze non migliorerete mai le vostre condizioni. Quando sarete uniti si vedrà cosa dovrete fare. La nostra idea è che cominciate dal rivendicare a voi le amministrazioni comunali, onde dividere fra tutti gli amministrati i beni d'ognuno di essi; poscia si arriverà a togliere ai proprietari le loro terre, gli strumenti di lavoro, ecc., e passarli in mano ai lavoratori. »

È qui ove il P. M. (rappresentato questa volta dal procuratore generale Municchi) insiste maggiormente.

— Voi — argomenta il P. M. — aspirate alla divisione delle terre e quindi alla espropriazione forzata di chi ora le possiede. Ma questo non potendosi ottenere che colla forza, ecco come la vostra è una propaganda rivoluzionaria.

— No, — rispondono gli accusati. — La nostra è una aspirazione puramente platonica. Desideriamo la divisione della terra, ma senza cercarne il modo d'attuazione, perchè esso si nasconde nel grembo dei secoli. Può essere violento, ma può essere anche pacifico ed evolutivo, appunto come pacifica ed evolutiva fu la trasformazione della piccola in grande proprietà, della piccola in grande industria. Forse questa stessa concentrazione di beni che torna fatale a tanti individui non è che un passo verso una concentrazione definitiva in mano degli enti comunali od anche dello Stato, con questo di diverso: che allora la concentrazione sarà collettiva, non personale, e riverserà i suoi effetti benefici, anzichè su un cerchio ristretto di persone, su tutti gli amministrati.

Come vedete, si tratta d'una vera accademia di scienza sociale, ed in accademia fu appunto mutata dei primi tre giorni — in cui si svolsero gli interrogatorii degli imputati — la Corte d'assise. Declamazioni ce ne furono assai poche; l'aspettativa delle tirate, se c'era in qualcuno, fu prontamente delusa.

Questi operai, di cui uno è guantaio, l'altro bronzista, il terzo litografo, e via via, portando le loro questioni, sapevano sostenerle con prontezza ed arguzia di argomenti.

Ad una frase del Casati « essere più nobile l'amore all'umanità che l'amore alla patria, » avendo il P. M. risposto che il mondo è troppo grande per il nostro cuore, il Casati replicò:

— Non per il nostro, però; segno che c'è più sentimento.

Un altro momento si discuteva se una seduta fosse pubblica o privata pel fatto che v'erano intervenute cinquecento persone.

— Ma allora lei — replicò il Casati — chiamerà pubbliche anche le feste del prefetto, ove intervengono oltre mille invitati.

Il pubblico simpatizza in genere per costoro; la prontezza d'ingegno ha sempre dell'attrattiva, tanto più quando la si trova mista ad una certa coltura ed a convinzione profonda in gente che, come costoro, sono dei veri *self-men*, gente venuta dal nulla, che studiò la questione sul gran libro dei fatti, vivendo fra la classe di cui vorrebbero la redenzione, soffrendo dei suoi dolori. Ma è una simpatia e nulla l'altro. Non v'è attaccamento, non passione. Forse se fra gli operai ed i democratici non fosse sorto il violento dissidio che determinò la fiera accusa cavallottiana di connivenza segreta cogli agenti del Governo, essi avrebbero avuto dalla loro il *Secolo*, e l'ambiente sarebbe stato riscaldato a loro favore.

I socialisti, per quanto audaci, son pochi, e poi, al periodo di tensione, è così subentrato ora un periodo di rilassatezza nervosa che i loro sforzi a nulla varrebbero od a ben poco.

Quando quanto vi dissi al fatto che i giurati sono in genere dei proprietari e quindi interessati direttamente nella questione dei moti agrari, vedrete facilmente come gli accusati non possano farsi grandi illusioni circa la sorte che li aspetta.

Significante è stata la dichiarazione fatta nella seduta d'oggi dal procuratore generale. Avendo il Lazzari dichiarato ch'egli non eccitò mai i lavoratori alle devastazioni, ecc., il P. M. rispose: « Nessuno v'imputa di diretto eccitamento; ma sostengo che predicavate contro la proprietà ed i padroni per il cambiamento dell'attuale stato di cose. I contadini poi mettevano in pratica, secondo la loro logica, i vostri principii, devastando le proprietà e facendo atti brutali contro i padroni. »

La lotta oratoria sarà viva. Il Municchi è valoroso nella discussione ed ha contro di sè il deputato Sacchi, l'avv. Filippo Turati, un socialista dei più coscienti, che inaugura in tale circostanza la sua toga alle Assise, l'avv. Maino e l'avv. Facchi di Alessandria.

Finora furono escussi circa venti testimoni; ma non si spera che entro la settimana ventura il processo sia finito.

Bisognerà portare pazienza.

## NOTE BOLOGNESI

**Il senatore Magni — Grassazione.**

22 gennaio.

(NELLO) — La notte del 19 corrente l'illustre senatore prof. Magni, la cui salute, fra continue alternative di peggioramenti e miglioramenti, lascia non molte speranze di sollecito ristabilimento, ad onta del parere francamente contrario dei medici curanti, ha voluto partire per San Remo, nelle cui arie balsamiche spera trovare largo sollievo alle molte sue sofferenze. Fu portato in lettiga fino alla stazione ferroviaria, donde, salutato da buon numero di amici, partì in una vettura-salon, ove erano stati precedentemente concentrati cinquecento litri di gas ossigeno. Qui si trepidò assai per lui. Temevansi nuove complicazioni in seguito alle fatiche del viaggio. Ma stamane giunsero notizie rassicuranti. Il viaggio fu compiuto assai felicemente. L'illustre infermo abita ora all'*Hôtel Mediterraneo*, posto in punto assai ridente, occupando un quartierino di cinque stanze esposte a mezzodì.

Voti fervidissimi di sollecita guarigione.

***

Il treno proveniente ieri da Falconara aveva una carrozza lorda di sangue. Mille versioni furono tosto fatte del caso. Si parlò di assassinii e di grassazioni. Informatomi a fonte certa, mi fu detto trattarsi di ferimento in persona di certo ing. Marocchini, impiegato a Terni, a scopo forse di vendetta personale. L'aggressione, se pure tale può dirsi il reato consumato, sarebbe avvenuta fra le stazioni di Jesi e di Chiaravalle, per parte di un signore che viaggiava appunto coll'ing. Marocchini, e che sarebbe disceso nell'entrata dello scambio di Falconara, mentre il treno allentava la corsa. La valigia dell'aggressore infatti fu in quei pressi trovata, e certo fornirà lumi sull'entità della persona.

L'ing. Marocchini fu fatto scendere a Falconara, e trasportato in un albergo. Gli furono trovate al capo varie ferite lacero-contuse prodotte da un pugno inglese di ferro. Nessuna notizia si ha ancora sul movente del delitto, nè l'autore fu per anco arrestato. Le ferite sono tuttavia poco gravi; l'allarme maggiore si ha nel vedere la poca sicurezza che da poco in qua, per uno o per altro disgraziato accidente, hanno gli sgraziati che devono viaggiare per ferrovia.

## Consorzio Nazionale.

*Valori del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1886 in deposito presso la Banca Nazionale nel Regno ed il Banco di Napoli.*

| | | |
|---|---|---|
| Numerario | | L. 13,127 14 |
| Consolidato 5 0\|0 — N. 3 Certificati nominativi al Consorzio Nazionale italiano N. 635103, 838527, 837017, della complessiva rendita di L. 1,368,715 valore nominale di L. 27,374,300 — | | |
| Cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 3510, valore nominale di | 70,200 — | 27,344,500 — |
| Consolidato 3 0\|0 — N. 1 Certificato nominativo al Consorzio Nazionale numero 32441 della Rendita di L. 375, valore nominale | | 12,500 — |
| Titoli diversi | | 8,775 — |
| | Totale | L. 27,379,902 14 |

## I concimi artificiali nel Vercellese.

Vercelli, 20 gennaio.

Merita di essere segnalata alla pubblica attenzione l'onorificenza testè decretata da S. M. il Re, su proposta del Ministero di agricoltura, al cav. Vincenzo Ambrosetti, di Torino.

Il cav. Vincenzo Ambrosetti è stato creato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia per l'efficace, generosa ed utilissima iniziativa da lui presa a favore della patria agricoltura.

Ecco come è avvenuta la cosa:

Praticata e raccomandata da quell'insigne agricoltore che fu il conte Camillo di Cavour, la concimazione artificiale dei campi aveva preso nel Vercellese uno sviluppo immenso. Senonchè i poveri agricoltori non tardarono a diventare vittima di ingordi fabbricatori e venditori di guani e concimi, i quali, non paghi di pretendere prezzi eccessivi, somministravano merce cattiva ed inefficace. Allora, nel 1884, alcuni affittavoli concepirono l'idea di riunirsi in società per fabbricare i concimi per uso proprio; e per l'attuazione di tale idea essi pensarono di rivolgersi al cav. avv. Michele Cerrone, il quale possiede la magica virtù di riuscire in tutte le imprese cui mette mano, ed al Comizio agrario di Vercelli, pel quale quella di favorire lo sviluppo della nascente Società era la più naturale delle missioni. E mercè la perizia del primo e la paterna sollecitudine del secondo, la progettata Società stava per essere un fatto compiuto.

Ma v'era il solito problema da risolvere: *Trovare i denari per l'impianto della fabbrica e la provvista delle materie prime.* Col ribasso disastroso del prezzo dei cereali era questa una difficoltà insuperabile per quegli affittavoli. Ma essi pensarono di rivolgersi al cav. Ambrosetti, che sapevano ammiratissimo ed intelligente di cose agrarie; egli accolse ed approvò con entusiasmo il progetto e sottoscrisse senz'altro per più della metà del capitale occorrente. Oltre a ciò, aprì il credito più largo alla Società per i bisogni di cassa. E la Società fu. Ma non basta. Il cav. Ambrosetti volle che dalla Società fosse esclusa l'idea della speculazione, e che i concimi fossero somministrati a tutti i coltivatori, anche non soci, che ne facessero domanda; principii questi che la Società ha adottato.

L'esempio del cav. Ambrosetti fu tosto seguito da altri grandi proprietari, come il cav. Carlo Alberto Solaroli dei marchesi di Briona, il marchese Giovanni Cantono di Ceva, ed altri parecchi.

La Società ha preso la denominazione di *Società Anonima Vercellese per la fabbricazione e vendita di concimi artificiali*, ed ha il suo stabilimento in Vercelli. Di essa è presidente il cav. Ambrosetti, e la sua clientela va di giorno in giorno allargandosi.

È certamente da deplorarsi che non tutti i proprietari abbiano compreso l'importanza che l'istituzione ha per i loro beni, e non vi abbiano fatto adesione, in modo da formare una grande Società simile alla Società Generale d'Irrigazione dell'agro all'ovest della Sesia. Gli affittavoli saranno evidentemente meglio in grado di sostenere i fitti se potranno fare assegnamento su concimi buoni ed a relativo buon prezzo. Il sorgere della Società Vercellese co' suoi principii di esclusione dell'idea della speculazione e di somministrare i concimi anche ai non soci allo stesso prezzo dei soci, ha costretto tutti i fabbricatori e venditori di concimi a ribassare i prezzi di oltre il 25 per cento. È a sperarsi che la Società Vercellese persevererà nel suo proposito grandemente filantropico; ma se un giorno essa volesse pensare solamente ai propri membri, gli altri coltivatori si troverebbero nuovamente ridotti in balìa degli speculatori.

## Nuove norme per le concessioni ferroviarie a favore dei soci del Club Alpino Italiano.

Sono state in questi giorni definitivamente stabilite, d'accordo fra le Direzioni delle ferrovie Adriatiche, Mediterranee e Sicule e la Presidenza centrale del Club Alpino Italiano, le nuove norme, entrate in vigore col 1887, per le concessioni speciali a favore dei soci del Club, concessioni allargate, come è noto, sino dallo scorso luglio, ma che per il 1886 erano regolate da disposizioni transitorie.

Possiamo qui aggiungere che, con recente deliberazione, la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha deciso di fare ai soci del Club Alpino Italiano le stesse concessioni, sotto l'osservanza delle medesime norme concordate colle altre Ferrovie, per le linee da essa esercitate: Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Padova-Bassano, Camposampiero-Montebelluna, Conegliano-Vittorio, Udine-Cividale e Parma-Suzzara.

Queste concessioni sono due:

I. *Ai soci che si recano alle assemblee biennali del Club* (assemblee dei delegati) è accordata la concessione vigente pei viaggi degli invitati ai Congressi, alle Esposizioni, ecc. — cioè *la riduzione del 30 al 50 per cento secondo le distanze* — sotto l'osservanza delle relative norme e condizioni.

II. *Ai soci che per gite consentanee allo scopo dell'istituzione viaggiano in numero di almeno cinque*, compresi i portatori e le guide, è concessa la *riduzione del 60 per cento*.

Per godere di questa seconda speciale concessione, i soci viaggianti dovranno presentare alla ferrovia una *richiesta* controfirmata dal presidente della Sezione locale, ed esibire ciascuno un *libretto* contenente il proprio *biglietto di riconoscimento* e la propria *fotografia* autenticata dal presidente della rispettiva Sezione.

Basta una sola richiesta quando il viaggio si fa interamente o sulle linee delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, o sulle linee esercitate dalla Società Veneta. Se invece si fa in parte sulle une e in parte sulle altre linee, sono necessarie due richieste, da presentare l'una alla stazione di partenza, l'altra alla stazione di transito.

I soci che intendono di profittare di questa concessione dovranno intanto ritirare dall'ufficio della rispettiva Sezione il detto *libretto*, il cui modello è stato approvato dalle Amministrazioni ferroviarie, e il proprio *biglietto di riconoscimento* per l'anno in corso, nonchè far autenticare dal presidente della Sezione stessa la propria *fotografia*. E, quando siano per intraprendere un viaggio, dovranno procurarsi presso la Sezione *locale* gli stampati per la *richiesta* della riduzione.

## Per le iscrizioni elettorali politiche.

La *Fratellanza Artigiana* di Torino, Società d'ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione, rammentando che in questi giorni sono aperte le iscrizioni elettorali politiche e che il termine utile scade col 31 del corrente mese, fa caldo eccitamento ai confratelli della classe lavoratrice aventi i requisiti per essere compresi nella lista degli elettori, di provvedere al conseguimento di questo diritto.

È di così suprema importanza il voto per la nomina dei rappresentanti della nazione, che chiunque senta il dovere di interessarsi della cosa pubblica vorrà acquisire questo primo fra i diritti di libero cittadino.

Per informazioni e spiegazioni riflettenti l'iscrizione al Municipio, rivolgersi a questa sede, via Alfieri, 24, tutte le sere dei giorni feriali dalle 9 alle 10, e nei giorni festivi dalle 10 ant. alle 12 e dalle 3 alle 5 pom.

## REATI E PENE

### Corte d'Assise di Torino.

**Il processo della Banca di Savigliano.**

(*Udienza del 22*)

L'udienza di ieri cominciò con l'interrogatorio del Tuninetti, vice-direttore della Banca.

Fu impiegato della Banca come contabile fino all'agosto del 1880, epoca in cui venne nominato vice-direttore con un incarico speciale, per cui non era al corrente di tutte le altre operazioni che si compivano dalla Banca.

Interrogato sul mutuo fatto al Cosentino, risponde che si recò nel paese di costui per vedere lo stato delle cose, e trovò che i beni di lui garantivano abbastanza la Banca.

Interrogato dal presidente perchè avesse ricevuto dal Cosentino un cavallo in regalo, risponde d'averlo prima rifiutato e poi accettato in seguito a vive insistenze.

A caval donato non si guarda in bocca.

Del mutuo fatto al Zerboglio non seppe nulla se non quando fu fatto il pagamento delle 200,000 lire. Il contratto fu fatto nel 21 agosto 1880, ed allora il Tuninetti non aveva — così asserisce — interessamento alcuno nella Banca, ed ebbe l'interessamento del 2 0|0 solo nel gennaio dell'anno seguente.

Circa l'affare con Tiba di Francavilla, risponde che venne concluso prima che assumesse la carica di vice direttore.

La compra dei terreni in Vanchiglia fu fatta in società col De Martino, Muller e il direttore della Banca, Barucco; ma quest'ultimo non figurava, perchè, secondo i regolamenti della Banca, non avrebbe potuto far parte della società. Perciò il Tuninetti figurava nella società per due parti, una delle quali andava per conto del direttore. L'affare andò bene, con un guadagno di 110,000 lire per ciascuno. I capitali erano presi dalla Banca.

Della confusione dei libri si dichiara irresponsabile, perchè la responsabilità era del direttore.

Mancavano nei registri le deliberazioni relative ai mutui al Zerboglio ed al Derrier, che ascendevano a 400,000 lire, fatti dal Credito Torinese con le garanzie delle Banche di Savigliano e Carmagnola.

***

Viene poi interrogato l'altro imputato, il notaio Stevano.

Dice che egli era amministratore della Banca, la rappresentava nelle Preture e teneva la corrispondenza coi legali.

Attribuisce la caduta della Banca alla guerra dei giornali, che provocò un ritiro di 700,000 lire in quindici giorni da parte dei depositari.

Egli credeva buone le operazioni che si facevano, e raccomandava che non si violasse lo statuto.

Non seppe mai nulla dell'affare Cosentino, per quanto avesse firmato il verbale della deliberazione degli amministratori.

Il prestito a Tiba, di Francavilla, fu proposto dal direttore Barucco, dietro proposta fattagli dal Demartino.

Lo Stevano si recò solo nel paese di Tiba per portargli i denari, e là dallo stato del patrimonio di lui si convinse che l'affare era buono, e finchè la Banca stette in piedi il Tiba pagò puntualmente. Fu solo in seguito che non pagò più.

I beni andarono all'incanto e non fu ancora trovato un compratore.

***

Sul prestito fatto al Zerboglio lo Stevano ebbe l'incarico di verificare lo stato ipotecario, e lo trovò in buone condizioni; ma pur troppo vi era un'ipoteca della Cassa di Risparmio di Verona, che portò via tutto il patrimonio di Zerboglio.

— E lei non ha saputo conoscere — chiede il presidente all'imputato — quell'uomo che imbrogliava il mondo?

— Era un commendatore! e perciò tutti se ne fidavano.

I verbali d'amministrazione li teneva lo Stevano. Il verbale sul mutuo Zerboglio, ritenuto mancante fu trovato tre anni dopo entro l'incartamento del prestito a Tiba, di Francavilla. Responsabile della tenuta dei libri era il direttore.

Finita la deposizione dello Stevano, il processo fu rinviato a martedì.

## NOTIZIE ITALIANE

**MILANO.** — (Nostre lett., 21 gennaio). — **Il vaiuolo a Legnano.** — Giunge notizia da Legnano — lo storico Comune di 10,000 anime presso Milano — che il vaiuolo, colà serpeggiante fin dalla scorsa estate, essendosi pel freddo mutato da benigno in fulminante, vi fa una vera strage. Non si provvide a lazzaretto, nè altro; gli ammalati che si accompagnavano a Milano perivano lungo la via. Si parla di oltre 400 ammalati. Solo nella giornata di ieri, fino alle ore 6, si ebbero cinque morti e parecchi erano moribondi. In paese vi sono soltanto due medici, mentre in venti case gli ammalati superano la dozzina... Malgrado ciò sono aperte le scuole. Si domandano provvedimenti.

— **L'Impresa di costruzioni.** — La Società che a mezzo del comm. Marsaglia fece l'offerta dei 15 milioni al nostro Municipio per quartieri nuovi, prende il nome di *Cassa di sovvenzioni ai costruttori*, e si fondò in Roma nel luglio dell'anno scorso sotto la presidenza del principe Don Fabrizio Colonna. Il Consiglio d'amministrazione è composto di nove rappresentanti di Banche e Società.

— **Banchetto a Paolo Fambri.** — Mercoledì sera, al *Canetta*, alcuni amici diedero un banchetto a Paolo Fambri, il conferenziere dell'Aretino.

Qualcuno invitò il Fambri a dare in Milano un corso di conferenze.

— **Un pellagroso.** — Alcuni giorni or sono, un pellagroso, certo Bernardo Frattini, di 64 anni, assalito da delirio furioso, tentò di tagliarsi dapprima le vene e poi si vibrò un colpo di coltello alla gola.

Condotto all'Ospedale Maggiore, vi moriva giovedì fra atroci spasimi.

**NAPOLI.** — **Lega dei liberi pensatori.** — Si è costituita a Napoli la Lega italiana dei liberi pensatori.

Essa, ispirandosi al bene dell'umanità e della patria e basandosi unicamente sulle leggi della natura e della scienza, ha per iscopo l'emancipazione della coscienza umana da tutte le religioni che s'ispirano al soprannaturale, e di stabilire vincoli di solidarietà e di fratellanza fra tutti i liberi pensatori d'Italia e delle colonie.

A presidente della Lega venne eletto il professore Giovanni Bovio con voti 1322 su 1490 votanti.

A consiglieri venivano eletti i più chiari uomini che nelle scienze e nelle lettere rappresentano il libero pensiero in Italia.

— **L'arcivescovo visita il prefetto.** — Giovedì, verso le ore 3 pom., l'arcivescovo Sanfelice si recò a restituire al prefetto di Napoli la visita di capodanno.

**SALERNO.** — **Fra due vagoni.** — A Sicignano, mentre si manovrava per attaccare le carrozze ferroviarie l'una all'altra, e proprio per quelle del treno merci, una giovanetta a diciassette anni fu presa e schiacciata fra i vagoni. Rimase cadavere sul colpo.

Accorse alla notizia della grave disgrazia il brigadiere dei carabinieri e furono arrestati il macchinista e lo scambista del treno. Il cadavere della povera giovane rimase sul posto fino alle 4 del giorno seguente non essendo ancora accesso il pretore per le pratiche di legge. Era presente al triste spettacolo la madre dell'infelice che conduceva il marito, cieco, tutto lacero e miserabile.

**TEMPIO.** — **Una bandiera al Ginnasio.** — Appena istituito qui il Ginnasio, venne alle signore il delicato pensiero di offrirgli una ricca bandiera.

Sabato, alla presenza delle autorità civili e militari, delle Società e di numerosissimi cittadini, venne fatta la consegna di tale bandiera.

Parlarono la signora Spano Saragato, presidentessa del Comitato delle signore; il prof. Vittano, direttore del Ginnasio; il prof. Zanda; uno studente, ed il cav. Spano, sindaco.

La cerimonia terminò con evviva al Re, alla Regina ed al Principe di Napoli.

**GENOVA.** — **Accanto allo scaldino.** — Certa Rosa Volante, a Bolzaneto, mentre stava accanto a uno scaldino, si addormentò; il fuoco le si apprese alle vesti, e in breve, prima che la poveretta potesse chiedere soccorso, le arrecò tali scottature, per cui poco dopo cessava di vivere.

**BERGAMO.** — **La fuga del Re.** — La *Gazzetta di Bergamo* reca la seguente amena storiella: Domenica scorsa a Treviglio fuggiva, a causa di dissesti finanziari, un negoziante ben conosciuto, di cognome Re. Ebbene, chi lo crederebbe? Nelle campagne si sparse la voce che era fuggito re Umberto, e molti contadini, preoccupati da questo doloroso avvenimento, si domandavano:

— Ma dunque proclameranno la repubblica?

Altri mettevano la frangia alla notizia e davano per sicuro che da Treviglio erano già andati via i soldati. Nè mancarono i burloni che, approfittando della credulità di questa buona gente, fecero intravedere gravi pericoli per l'agricoltura e serie minaccie per l'ordine pubblico.

**SAVONA.** — **Giambattista Frumento.** — È morto, tra il generale rimpianto, l'artista Giambattista Frumento, distinto scultore in marmo e professore di disegno nelle scuole tecniche.

Di lui si lodano varie opere d'arte di valore.

**SALUZZO.** — **Necrologi.** — È morto il cav. Francesco Lobetti-Bodoni, noto editore.

**FARIGLIANO.** — (Nostre lett., 20 gennaio). — **Benefattori dell'Asilo infantile.** — La Direzione di questo Asilo infantile sente il dovere di rendere di pubblica ragione il nome delle benemerite persone forestiere che, in occasione delle feste natalizie e del capo d'anno, vollero ricordarsi di questi bambini, i quali non cesseranno di fare voti e preghiere pei loro benefattori.

Buster sig. Antonio, banchiere, da Torino, L. 50 — Senatore Lorenzo dott. Bruno, da Torino, 20 — Casa Radice, da Carrù, 5, oltre ad un magnifico panettone di 6 chilog. da distribuirsi ai bambini — Contessina Matilde Arnaldi di Balme, da Torino, un grande cavallo di legno ad altalena — Signora Marietta Cominetti Bianco, da Roma, 60 moccichini pei bambini.

Un ringraziamento esprime pure al prof. Celestino Calleri, da Carrù, autore della poesia-augurio spedita ai benefattori ed in generale a tutti i Fariglianesi, che in dette feste si ricordarono dei bisogni dell'Asilo, offrendo in tutto l'egregia somma di L. 91.

**CHAMPORCHER.** — (Nostre lett., 19 gennaio). — **La nomina del sindaco.** — Corre voce in paese, e da persone bene informate si assicura, che parte dei consiglieri municipali di questo Comune ha inoltrato un ricorso al Governo del Re per porgergli, anzi pregarlo, di nominare nuovamente quale sindaco di questo Comune, pel triennio 1887-89, e magari in *saecula saeculorum*, quel tale che osteggiò l'impianto del telegrafo nel Comune stesso (vedi *Gazzetta Piemontese* 26 luglio 1886, n. 206, giorno) e preferì dare le sue dimissioni da capo della civica amministrazione piuttostochè eseguire un ordine della superiore autorità, riflettente la semplice pubblicazione di un avviso per la ricerca di un incaricato telegrafico, nonostante che tale utile istituzione fosse a tutto beneficio degli abitanti del Comune, senza onere di sorta per questo.

È da sperare che il Governo del Re, ora che conosce l'uomo, non vorrà certamente ripetere l'errore già commesso, e nemmeno scegliere il suo rappresentante fra i firmatari del ricorso in parola, perchè, come dice un noto proverbio: Dimmi con chi stai, ti dirò chi sei.

## ARTI E SCIENZE

Domenica, 23 gennaio.

### Nuove pubblicazioni musicali.

(*Continuazione vedi n. 18*).

*Cattanei — Frojo — Arrigo — Munier.*

Ora facciamo una scorreria — rapida come l'indole del giornale consente — nel campo della musica così detta per camera.

Ed ecco il Cattanei che si presenta con un *album* di *melodie intime* per canto e pianoforte. Noto in esse una certa eleganza e spontaneità che le rende di primo acchito simpatiche. La forma non è, come per lo più accade, cincischiata e tormentata, e la semplicità, la scorrevolezza raramente degenerano nel volgare. L'accompagnamento è accurato, facile e lascia trionfare il canto; naturale l'andamento del basso; ricercata e ben resa musicalmente l'espressione della parola. Manca per contro la nota veramente originale; nè credo che il Cattanei abbia la pretesa di dire cose nuove; quel poco per altro dice con grazia, e qualche volta con vero sentimento. L'*album* è edito dalla Casa Lucca, e questo è già per sè una garanzia.

I maestri Frojo ed Arrigo hanno invece rivolte le loro cure alla gioventù, l'uno con due *albums* di brevi e facili pezzi caratteristici (Torino, Bianchi), e l'altro con una *Teoria della musica* (Giudici e Strada), esposta con molta ragionevolezza e serietà di vedute.

Di scrivere piccole suonatine per gli allievi non isdegnano i maestri tedeschi, che da Schumann nel *Jugend Album* a Reinecke nel *Neues Notenbuch für Kleine Leute* ci diedero veri capilavori; in Italia invece per lo più ci accontentiamo di trascrivere motivetti d'opera o magari pezzi classici, adattandoli alle *piccole mani*. Ora questa è una irriverenza bella e buona, una vera offesa a tutte le leggi del buon gusto e dell'estetica.

Chi non è in caso di eseguire un pezzo come lo concepì e scrisse l'autore, studii o lo lasci da parte.

Disgraziatamente oggi più che mai il pervertimento trionfa. Colpa anche dei genitori che, dopo un anno di lezioni, pretendono che il maestro insegni al figlio l'arietta o il ballabile in voga. Cosicchè i poveri maestri, anche avendo dell'arte un concetto elevato e disapprovando in cuor loro, sono obbligati, per non perdere la lezione, ad acconsentire.

Ciò è male, e l'hanno proclamato talora altamente voci di gran lunga più autorevoli della mia, ma senza cavare, naturalmente, un ragno dal buco. Perciò rientro anch'io nel mio modesto campicello. Nelle sonatine del Frojo apprezzo dunque, anzitutto ed essenzialmente, l'idea. Egli ha cercato di introdurre in esse la massima varietà, dando agio all'allievo, anche in pezzi facili, di curare il colorito e la interpretazione, varia secondo il carattere diverso di ciascuna sonatina. E fece bene. Ma perchè non indicare anche il metronomo e più frequentemente i *pedali*? Quanto poi al valore intrinseco di ciascun pezzo, è altra cosa; ed il mio giudizio, anche ripensando ad alcuni lavori recenti del genere, fra cui quelli del Neustedt e del Tschaikowsky, non potrebbe a meno di riuscire — eccezion fatta per qualche pagina — un po' severo.

Un trattato invece veramente encomiabile ed essenzialmente pratico è quello dell'Arrigo. Con una serie di piccoli esercizi a quattro mani l'allievo a poco a poco riesce a formarsi un concetto chiaro, preciso del valore delle note nei diversi tempi pari e dispari, abituandosi in pari a mantenere quell'andamento uniforme — tenuto in ciò, per così dire, a freno dal maestro che l'accompagna — che non è certo ultima fra le difficoltà che impazientano insegnanti e scolari e che, molte volte trascurata, genera, se non peggio, almeno quella mancanza di precisione, che è difetto deplorevole in molti principianti.

La parte teorica è trattata con chiarezza, e nima delle principali indicazioni, fra cui quella del metronomo, è trascurata. L'Arrigo ha seguito le traccie del Lemoine, dello Stark e d'altri insigni, ed ha fatto, ripeto, cosa utile e degna di venire raccomandata agl'insegnanti.

***

Chi progredisce sensibilmente è Hachembak: egli non ha dovizia d'ispirazione; ma ai pensieri melodici sa dare un bello e giusto sviluppo, e dimostra una certa sicurezza nella condotta, prova di seri studi. La *Ballade* che pubblicò testè ha un'impronta energica ed è caratteristica e d'effetto. In un solo punto mi urta, ed è in quel passaggio dal tono di *si maggiore* a quello di *mi bemolle maggiore*, per riprendere dopo sole quattro battute il primo tempo della ballata, in *si minore*. Se per preparare la ripresa, non ne sento la necessità; se per solo spirito di varietà, non parmi molto commendevole il modo tenuto. Assai ben messo invece ed accuratissimo l'accompagnamento. L'Hachemback si rivela uno fra i non molti che sappiano scrivere per piano e vestire i loro pensieri con una certa ricchezza che raramente degenera in vana pompa di studi o profusione. Trovo anche del buono in una *Berceuse*, che peraltro parmi un po' disuguale e manierata, onde le preferisco un minuetto *à la Pompadour*, notevole specialmente per essere in buona parte tessuto ad imitazione, il che giova a conferirgli un sapore arcaico assai indovinato.

Le composizioni dell'avv. Faraldo, *pardon*, dell'Hachenbuck, trovansi presso l'editore Boffa di Torino, e mi paiono fra le poche — recenti — degne di uno sguardo della gentile lettrice.

***

Uno studio che in Piemonte non trovò mai gran numero di cultori e che ora accenna ad un improvviso risveglio è quello del *mandolino*.

Perciò la raccolta di pezzi originali per mandolino e chitarra del Munier, edita dallo Stabilimento Bianchi, avrà certo un bell'esito. Consta di due volumi: l'uno di ballabili, l'altro di pezzi caratteristici, che, se non hanno certo il pregio di una grande originalità e novità d'idee, racchiudono nondimeno melodie facili, semplici, spontanee, che potranno piacere a tutti coloro che alla musica non chiedono altro che di concedere loro un'ora di ricreazione con delle ariette che ognuno comprende di primo acchito e facilmente si possano mandare a memoria.

***

Ciò che poi è notevole in tutti questi od in altri pezzi cui accennerò è la correttezza ed in alcuni l'eleganza dell'edizione.

E chi primeggia questa volta sono due Case editrici torinesi: quella dei signori *Giudici e Strada* e quella dei fratelli *Bianchi*.

E. F.

★ **Teatro Regio.** — Ieri sera accadde ciò che con un po' di buon senso era facile prevedere e che si sarebbe facilmente potuto evitare; i continui riposi per preparare spettacoli che poi non avevano luogo, i successi modesti dei *Pescatori di Perle* e dei *Lituani*, l'insuccesso assoluto del ballo *Fantasca*, la stupenda trovata dei divertimenti danzanti avevano messo di pessimo umore gli abbonati, i quali trassero partito dalla rappresentazione di ieri sera per manifestare schiettamente l'animo loro.

Ed appena incominciata l'opera, cioè *I Pescatori di Perle*, a cui si riduceva lo spettacolo per il ritardo frapposto alla messa in scena del *Brahma*, sorsero da tutte le parti le proteste ed i fischi che crebbero man mano così da interrompere lo spettacolo e da far calare la tela a metà del primo atto. Calata la tela e dimostrato agli artisti che le disapprovazioni non erano loro dirette, il baccano si scatenò con maggiore intensità e non ebbe posa finchè non si annunciò che la rappresentazione non sarebbe stata conteggiata nell'abbonamento. Allora la rappresentazione, come Dio volle, potè seguire il suo corso.

Questa la cronaca della serata. Abbiamo detto ieri che per ora ci volevamo astenere dai commenti; ma non possiamo a meno di far osservare, e non per vano compiacimento, che fin dal settembre scorso facevamo invito all'Impresa ed alla Commissione cosidetta di Sorveglianza, perchè si stabilissero le cose del Regio in modo da non dover poi comparire di espedienti. Come si sia provveduto, vediamo ora. Imperocchè, se non si può imputare a colpa di nessuno l'insuccesso di un qualche artista o di un qualche spettacolo dipendente per lo più da circostanze imprevedibili, si deve pur riconoscere che nella presente stagione teatrale l'impianto stesso venne sbagliato.

I grandi artisti di cartello sono rari e costano assai e le risorse del Regio non bastano a compensare, è vero: ma per lo meno si dovrebbe supplire ad una tale mancanza con uno spettacolo omogeneo nel suo complesso. E se ciò si sia verificato quest'anno nel nostro Massimo, lasciamo giudicare ai lettori.

Comunque, l'Impresa si sarà ora avveduta di aver fatto a soverchia fidanza col pubblico e provvederà, non ne dubitiamo, in modo consentaneo alla dignità del teatro ed ai suoi stessi interessi.

Quanto alla Commissione cosidetta di Sorveglianza, poichè si addimostrò incapace a provvedere, vedremo se sarà almeno capace di riparare. Di fronte al pubblico e di fronte agli abbonati, essa è la prima e la sola direttamente responsabile.

Intanto, questa sera riposo, e martedì, se i pronostici non fallano, *Brahma*. Giova sperare che il ballo atteso così impazientemente apporti un po' di luce nel buio orizzonte del Regio e che con alquanta buona volontà per parte dell'Impresa ed anche per parte del pubblico si riesca a rattoppare le cose in modo soddisfacente. E ciò auguriamo di cuore per la fama del nostro teatro, per il vantaggio dell'Impresa ed anche, via, siamo generosi, per la tranquillità d'animo della Commissione di Sorveglianza.

★ **Teatri di Venezia.** — Ci telegrafano in data 23, ore 10,20 ant.:

« Ieri sera alla Fenice si rappresentò il *Tannhäuser*, di Wagner, che ebbe completo successo. Venne fatta ripetere la sinfonia e furono applauditi specialmente la ballata del Pastore che precede il coro dei Pellegrini nel primo atto, il settimino finale primo, la gran marcia del secondo atto.

» La romanza di Volframo nel terzo atto, cantata dal baritono Vaselli, venne fatta ripetere.

» Il finale dell'opera sollevò entusiasmo.

» L'esecuzione in complesso fu buona.

» Fece ottimamente l'orchestra diretta dal bravo maestro Pomè.

» Il teatro era affollatissimo. »

★ **Teatri di Genova.** — Ci telegrafano in data 22, ore 11,30 pom.:

« Stasera ebbe ottimo esito al teatro Carlo Felice l'opera *Il ballo in maschera*.

» Furono assai applauditi il soprano signora Damerini ed il baritono Medini. »

★ **Teatri di Firenze.** — Un telegramma in data 22, ore 11,45 pom., c'informa:

« Al teatro Nuovo si rappresentò stasera la *Mandragola* di Machiavelli.

» Precedette la rappresentazione una bellissima conferenza del Gatteschi.

» La *Mandragola*, squisitamente recitata dalla Compagnia Biagi, sotto la direzione di Ernesto Rossi, ottenne un completo successo.

» L'ilarità fu continua e gli applausi replicati. »

★ ***La Cooperazione Italiana.*** — Il recente Congresso delle Società cooperative, tenutosi a Milano, ha dato origine a una pubblicazione che va segnalata agli interessati. Questa è *La Cooperazione Italiana*, organo della Federazione delle Cooperative.

Questa rivista intende di essere un campo aperto a tutte le idee oneste e pratiche che hanno per iscopo il miglioramento economico delle classi lavoratrici, il quale non si può ottenere fuorchè coll'istruzione e coll'unione delle piccole forze che danno origine alla grande, che è forza di tutti.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Professori e studenti nelle Università italiane e nelle tedesche*, di Carlo Cantoni, professore nell'Università di Pavia. — F. Bonchetti e C., Pavia. L. 0 60.

Il professore Cantoni tratteggia con questo suo lavoro l'ordinamento ed il movimento delle Università germaniche in confronto a quelle italiane.

La scuola, senza dubbio, ha bisogno della più ampia libertà. Non facendo questione dei professori, ai quali più o meno presso di noi è concesso di dire dalla cattedra ciò che vogliono, per gli studenti essa consiste essenzialmente nel sentire da chi più loro piace l'insegnamento che ad essi occorre per riuscire nella carriera che desiderano d'intraprendere.

Questo si verifica nelle Università germaniche, dove gli studenti godono della massima libertà e dove non sono soggetti alla tirannia di regolamenti rigidissimi e di esami presso i professori titolari.

Noi, che per il passato avevamo le più libere Università, quanto siamo ora lontani da un ordinamento schiettamente liberale!

La libertà d'insegnamento e di studio è indubitatamente la necessaria condizione per il massimo svolgimento della scienza, che deve essere eccitato nei professori e negli scolari anche quando l'Università miri principalmente ad un fine professionale, poichè non si può in altro modo migliore provvedere a questo.

Il lavoro del Cantoni dice tutto ciò molto bene, e merita sentiti elogi per la chiarezza e la precisione del dettato.

L'egregio professore conduce la sua esposizione in modo che dalle sue pagine si ha netta la rappresentazione del modo di funzionare proprio delle Università germaniche, del modo con cui professori e studenti si uniscono per svolgere, per cercare la scienza.

Non dico che, leggendo le sue pagine, si rimpianga di essere studente italiano, poichè nessuno dei nostri rinuncierebbe a tale gloriosa denominazione; ma certo non si può a meno di desiderare che anche presso di noi si cerchi il modo di lasciar largo il campo alla libertà negli studi, la quale, nell'esempio della Germania, dimostra di essere così feconda di ottimi risultati.

*Leggete in quarta pagina il romanzo:*
**Mogli e Mariti.**

# CRONACA

Domenica, 23 gennaio.

■ **Atti della Società Gianduja.** — Gianduja, ben sapendo che tempo è moneta, non volendo perdere nè questo nè quello, e facendo i suoi bravi conti, dai quali appare fra il fosco ed il chiaro che... il tempo è corto assai, *tulis pagatis, tulis cantatis*... egli ha deliberato di abolire in quest'anno i carri sul corso, le mascherate a piedi e la fiera dei banchetti, e per chi volesse conoscere un'altra delle serie ragioni di tale misura, egli lo invita a guardare in aria in tutte le vie di *Grissinopoli* e specialmente in via di Po. Però non volendo che messer Carnevale abbia a fargli il broncio, Gianduja, oltre le molte altre feste che si faranno note a loro tempo bandisce:

*La Fera dii Galüpp... Ah!!! Dindo!!! Dindo!!!* che avrà luogo in piazza San Carlo stupendamente illuminata, ed alquanto più decorosa che l'anno scorso negli addobbi e nei padiglioni. Tutte le cento città d'Italia hanno già denunciata la loro specialità mangereccia, e tutti potranno « *a bocca cosa vuoisla* » assaggiare i migliori prodotti dello *Stivale*.

*NB.* — Gianduja affida agli Albergatori, Cantinieri, Birrarie, Caffè, ecc., ecc., il dolce incarico di dar da bere agli assetati, poichè nella Fiera è assolutamente vietato lo smercio di qualsiasi bevanda.

■ **Il re dei veglioni.** — *Venici venici terremotus per locu!...* — tuonava dal pergamo quel predicatore; e voleva dire: « verrà verrà il terremoto pel veglione dell'oca! »

E allora si vedranno tutte le donne e tutti gli zerbini di Torino darsi attorno per avere un biglietto, dello Scribe e i ritardatari non ne troveranno più, a pagarlo cento lire, duecento, trecento lire come per la prima dell'*Otello*, alla Scala.

Perchè il *Veglione dell'oca*, chi nol sapesse ancora, sarà un veglione eccezionale per eleganza, per ricchezza, per buon umore e sopratutto per la società scelta, che vi prenderà parte.

La notte del 10 febbraio chi non andrà allo Scribe non potrà trovar pace nel letto.

A suo tempo diremo qualche cosa di preciso intorno ai preparativi già fatti. Ora non possiamo dir altro che vi sarà un'orchestra *monstre* diretta dall'egregio maestro Galimberti; di più verranno eseguiti (e venduti a beneficio dei poveri) ballabili nuovi scritti da valenti musicisti appositamente per l'*Oca*.

Le venditrici saranno vestite da sacerdotesse della medesima; cioè indosseranno una magnifica... con un...

Basta, lettrici, pensate in tempo al vostro costume, e fino al 10 febbraio, mattina e sera, ricordate ai vostri mariti che quella sera c'è un veglione a cui assolutamente voi non potete mancare.

■ **Veglie su tutta la linea.** — La scorsa notte si è danzato allegramente in quasi tutti i Circoli ed al teatro Scribe.

All'*Accademia degli Uccelletti* (geniale accolta di giovani artisti, professionisti e studenti) il trattenimento è riuscito oltre ogni dire brioso e divertente.

Si è cominciato con i quadri dissolventi (La foresta veduta attraverso i veli del mistero per Oduco Rodard: leggi Da Corsi), poi si è passato alla Magia bianca ed alla Magia nera pel Negromante Tilema Emerfo (signor Emanuele Forti), che si è rivelato degno seguace di Bosco, e finalmente concerto, danze e carole, con musica eseguita per cortesia da egregi dilettanti diretti dal maestro Bellarini.

C'erano oltre a quaranta coppie, che attendevano ansianti il momento di spingersi nei vortici della danza.

E che bei visini! Che graziose tolette!

Ora si parla di una gran veglia che si vuol dare ai primi del prossimo febbraio a beneficio dei poveri.

Sarà un'altra serata degna delle precedenti.

— Al *Circolo Po e Borgo Po* non si poteva addirittura accedere nella sala da ballo, tanto era il numero di dame eleganti e di baldi cavalieri che si affollavano nello spazioso locale per intrecciare le danze. E dappertutto ordine, brio ed accoglienze festose.

— All'*Union-Club* ballo animatissimo. Le coppie si contavano a dozzine e le tolette *ideali*. I soci facevano coll'usata cortesia gli onori di casa.

— Animatissima la festa del *Circolo E. Salvario* a cui intervenne numerosissimo, elegante, brioso il gentil sesso. Si è ballato con straordinario ardore in più di una sala per tutta la notte.

Come al solito, gentilissima la Direzione del Circolo negli onori di casa.

— Al *Circolo Borgonuovo e Porta Nuova* la festa è riuscita divertentissima: molte le coppie rotanti per la sala; ottimi ballabili; animazione su tutta la linea e per tutta la notte.

— Anche al *Circolo Buoni Amici* festa brillante, animatissima fino a stamane; eleganti signorine, ballerini instancabili, buoni amici e bella... amiche.

— Il *Circolo degli Impiegati* dava iersera una di quelle grandi feste che vanno celebri nella cronaca dei trattenimenti. Peccato che non possiamo dilungarci; perciò meglio tacere affatto e dire che fu una festa splendidissima in tutto e per tutto.

— E per chiudere questa cronaca del sabato carnevalesco citeremo il veglione dello Scribe, dove regnò il solito chiasso scapigliato, allegro, la solita vita di tripudio e di baldoria: molte belle mascherine e molte di non belle: ma è appunto in questa varietà che i veglioni dello Scribe acquistano quel carattere bizzarro che tanto piace.

■ **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 10, ed in quelle di chirurgia malati 8.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Pettiti Vincenzo, d'anni 62, spazzino, per grave morsicatura avuta da un cane alla gamba destra.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 100.

■ **Una coltellata.** — Ieri, nella via Montebello, certo D. Aristide, d'anni 19, muratore, veniva ferito al fianco sinistro con un colpo di coltello.

Ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, la ferita venne giudicata guaribile in 15 giorni. Interrogato sul suo feritore, secondo il solito rispose di non conoscerlo.

# ESTERO

## Il Principe di Napoli in Egitto

Alessandria d'Egitto, 17 gennaio.

(B. G.) — Fin da più di una settimana l'annunzio che il Principe di Napoli avrebbe visitato l'Egitto qui sbarcando, aveva messo sottosopra la nostra colonia. Domenica, 9 corrente, tutti gli italiani, convocati al Politeama Egiziano, elessero un Comitato, incaricandolo del ricevimento a farsi al Principe, e di far circolare le pubbliche sottoscrizioni per sopperire alle spese di tal ricevimento.

Il Comitato, con un patriottismo ed una buona volontà esemplare, si mise all'opera, sedendo quasi in permanenza alla Camera di commercio italiana.

Il programma fissato fu il seguente:

1° Ricevimento allo sbarco del Principe col massimo apparato possibile;

2° Invitarlo a visitare il Collegio Italiano ed a ricevervi la colonia;

3° Presentargli, prima della sua partenza dall'Egitto, un *album* con un indirizzo firmato dal più gran numero possibile di cittadini italiani;

4° Ovazione alla sua partenza per Cairo.

Tale programma fu finora eseguito puntualmente.

Ieri, 16, verso le 11 ant., il semaforo segnalò il *yacht*-incrociatore *Savoia*, e tosto il Comitato, vari rappresentanti della Stampa italiana e locale, e molti nostri connazionali si recarono con tre vaporetti al suo incontro fino all'entrata dell'antiporto, e gli diedero il primo saluto, acclamando all'Italia ed a Casa Savoia. La nave da guerra egiziana, il *Mohamed-Aly*, intanto tirava una salve di colpi di cannone, e le altre fregate in porto; il *Mahrussa*, egiziana; l'*Orion*, inglese, e la *Pensacola* americana s'erano pavesate a festa, mentre le loro bande suonavano la Marcia Reale italiana e le loro truppe presentavano le armi. Giunto il *Savoia* all'ancoraggio, salutò con 21 colpi di cannone la bandiera e la terra d'Egitto; come per miracolo innumerevoli barche e vaporini, recanti tutti il vessillo tricolore, gli sorsero d'attorno. Allora incominciarono le visite ufficiali. Vennero il comm. De Martino, nostro agente diplomatico, il cav. Venanzi, regio console, cogli addetti consolari, tutte le autorità civili e militari egiziane, il generale Lennox, comandante inglese della piazza d'Alessandria, col suo stato maggiore, il governatore della città ed infine i due principi, fratelli del khedive, Hussein-pascià e Hassan-pascià. Quando da bordo scesero questi due ultimi, il *Savoia* replicò le sue salve.

Fu quindi ricevuto il Comitato della colonia, e il principe Vittorio Emanuele ebbe per ognuno dei componenti le più gentili e lusinghiere parole. Erano circa le due pom., ed il Principe annunziò che sarebbe sceso alle tre e venuto direttamente al Collegio.

***

A quel momento la pioggia, che durava da quattro giorni e che aveva cessato verso le 11, riprese di bel nuovo, continuando fino a sera.

Ciò malgrado, alle ore tre il Principe venne a terra con una barca khediviale di gala a 20 rematori e scese all'Arsenale, dove il suo sbarco fu dei più splendidi che ricordino i vecchi alessandrini. V'erano schierate truppe inglesi ed egiziane a piedi ed a cavallo, con musica e stendardo, tutte le autorità civili e militari, il generale Lennox e moltissimi ufficiali inglesi. La folla era enorme, ed acclamava con un entusiasmo che per nulla si risentiva della cadente pioggia.

Salito il Principe in vettura, si formò il corteo che doveva accompagnarlo; l'apriva (e la cosa fu molto notata) il generale inglese, comandante la piazza, col suo stato maggiore; seguiva la vettura principesca, scortata da un picchetto di gendarmeria egiziana a cavallo; venivano poi dietro più di 200 carrozze. Dalla marina al Collegio Italiano non fu che un'acclamazione continua. Le vie sparivano sotto le bandiere e gli stendardi; i balconi erano ornati di fiori e tappeti, e l'ultimo tratto di strada presso il Collegio era con antenne, pennoni e scudi addobbato a galleria.

***

Al Collegio, manco a dirlo, gli addobbi erano magnifici: le sale in stile orientale presentavano l'aspetto delle reggie dei sultani. Ivi il comm. Manusardi lesse al Principe un indirizzo che, scritto su pergamena e munito di firme, verrà, in esecuzione del succennato programma, rimesso al Principe dopo d'essere stato rilegato in *album* con copertina in legno intarsiato con avorio e madreperla, stile arabo, opera del valente artista italiano di Cairo, cav. Parvis.

Davanti al Principe sfilarono quindi gli alunni e maestri del Collegio, i giudici del Tribunale consolare, tutti i Corpi morali, le Società operaie italiane ed i reduci dalle patrie battaglie. L'entusiasmo toccava il colmo, la folla a mala pena era rattenuta, per cui la fine del *défilé* fu alquanto precipitata, e non si potè nemmeno fare il servizio di rinfreschi che era stato splendidamente preparato dal signor E. Pitra.

Il Principe tornò quindi a bordo, dove ritenne a cena il comm. De Martino ed il cav. Venanzi, e loro espresse la sua viva soddisfazione per la ricevuta accoglienza e li pregò di ringraziarne la colonia.

Fu, tutto sommato e malgrado il cattivo tempo, una manifestazione di cui il Principe di Napoli serberà certamente un grato ricordo.

***

Stamane il Principe ricevette a bordo la visita in forma ufficiale di tutti i consoli residenti in Alessandria. Scese quindi oggi privatamente per vedere la città, e si recò pure a visitare il Collegio, che ieri non aveva fatto che intravedere.

Per stasera è indetta una fiaccolata in barca intorno al *Savoia*.

***

Il Principe parte domani mattina alle ore 10 per Cairo col treno speciale khediviale.

Colà il khedive mise a sua disposizione il palazzo di Kasr-el-Nusa, e darà un gran pranzo in suo onore.

La colonia italiana di Cairo gli prepara pure una entusiastica accoglienza e gli offrirà in dono un mobilio completo da studio in istile arabo del valore di più di 30 mila franchi.

All'ultimo momento mi si fa notare un fatto che non torna ad onore dei suoi autori: vari caffè e negozi greci avevano inalberato ieri mattina la bandiera greca e l'italiana. In seguito a non so che oscuro conciliabolo, prima dell'arrivo del principe Vittorio Emanuele si tolsero tutte le bandiere greche. Per fortuna che i greci d'Egitto non hanno niente di comune con quelli della Grecia, ed i loro sfregi non ci toccano per nulla. Però questa colonia italiana ne prenderà nota.

## La disgrazia di Spitafields

Londra, 20 gennaio.

(Nick-Bottom) — In Princess Street, presso la chiesa di St-Jude, all'estremo confine quasi dell'*East End* (City) trovasi una pubblica sala che è generalmente presa ad affitto dal Club Drammatico Israelita per darvi rappresentazioni in lingua ebraica. Spitafields è un quartiere che contiene una larga popolazione israelitica, formata specialmente da lavoranti di varie nazionalità.

Martedì sera, essi s'erano dato convegno alla sala di Princess Street, per assistere ad un dramma assai popolare: *La giovane zingara spagnuola*, che si rappresentava a beneficio di un povero vecchio ebreo. La sala era gremita di spettatori, che, secondo i calcoli, ascendevano a più di 500.

Sino alle undici circa tutto andò tranquillamente. L'affollato uditorio dava segni non dubbi della propria soddisfazione. I promotori della festa erano pure contenti pel successo finanziario ed artistico dei loro correligionari. Quand'ecco un ragazzetto, che trovavasi a disagio dietro le spalle d'un uomo, cercò d'arrampicarsi sul parapetto della piccionaia, sostenendosi ad uno dei viticci esterni; questo cedette sotto l'insolito peso e si ruppe; ne risultò una fuga di gas che allarmò i vicini, specialmente le donne.

Un bravo operaio, con una presenza di mente commendevole, cercò di fermare il gas, turando il buco col fazzoletto. Egli sarebbe certamente riescito a tranquillare i più nervosi se disgraziatamente in quel momento non si fosse udita la terribile parola « fuoco. »

Chi fosse il disgraziato che la pronunciò, non s'è potuto ancora ben chiarire, e forse non lo si saprà mai. V'è taluno che assicura avere il popolo frainteso la parola d'un attore. Il poverino aveva detto *fight* (zuffa), che il pubblico, già impaurito ed elettrizzato, scambiò per *fire* (fuoco).

Comunque sia, l'orgasmo e la paura presero il disopra, e dalle gallerie e dalla platea la gente tentò di scappare, riversandosi nell'atrio. Da ciò l'origine della tragedia. Le due correnti diedero di cozzo l'una contro l'altra: ne nacque un parapiglia, una confusione, un eccidio.

Le donne e i fanciulli principiarono a mandare urli e lamenti; gli uomini a gridare e a bestemmiare. Un infelice, a cui il panico aveva dato di volta il cervello, pensò prudente di spegnere il gas. Immagini chi può la scena terribile in quel momento! I primi addossati, schiacciati contro il muro, caduti e pesti sotto i secondi; i terzi sopra questi; gli ultimi in cima a tutti.

La lotta per l'esistenza fu tremenda, terribile, indescrivibile. Quelli che scapparono sani e salvi non sanno dire che poco, e quel poco, confusamente. Ciò che può dare un'idea dell'entità della disgrazia sono le spaventevoli ed orrende prove che si rintracciano sul luogo, lasciatevi dai poveri combattenti: abiti laceri, perfino brandelli di camicie e calzoncini, cappelli di donna, scarpe di bambini, e sangue di qua, di là, di su e di giù, uno spettacolo da far raccapricciare il più forte e che non ha riscontro se non con l'altra disgrazia di qualche anno fa nella *Victoria Hall* a Sunderland.

I morti sono diciassette, i feriti innumerevoli, nessuno però, da quel che sembra, gravemente. Dodici donne, una ragazzina, tre bimbi, un vecchio; locchè significa che i più deboli hanno soccombuto, e che i più forti hanno dovuto lottare aspramente per salvarsi.

Il panico e la lotta durarono poco. Una ragazza ebbe lo spirito di saltare sopra le spalle e le teste dei combattenti per la vita, e di correre fuori a chiedere l'aiuto dei policemen. Questi angeli custodi e benemeriti giunsero subito sul luogo, e, spalancata con uno sforzo immane la porta barricata dai caduti, dai feriti e dai cadaveri, incominciarono l'opera di salvataggio, strappando a forza coloro che, vivi ancora, si spingevano nell'interno di bel nuovo per correre a rintracciare i loro cari.

Parlai con uno che assistette all'eccidio, ed egli mi giurò che le grida dei caduti e di quelli che chiamavano i figli, i parenti, gli amici, strappavano il cuore a brani. Un ricordo doloroso che lascia tracce indelebili su chi per sua disgrazia si trovava presente.

Oggi deve aver luogo l'inchiesta del *Coroner* (ufficiale incaricato di esaminare i cadaveri di persone morte di morte violenta). Ma a che ne verranno? Su chi cadrà la colpa di una disgrazia tanto orribile? Non già sul povero ragazzetto che spezzò il viticcio; non sull'artista che venne frainteso; non su quello o quella che smorzò il gas; non sugli infelici che combatterono la morte palmo a palmo schiacciando i compagni, forse i congiunti; non su quella infelice persona che per prima diede l'allarme. La colpa fu del destino cieco e crudele. L'oscurità ed il panico atterrano anche gli animi più forti, i caratteri più disciplinati.

È d'uopo chinare il capo, ed essere riconoscenti, come dice la *Morning Post*, che disastri simili a quello di martedì sera accadano di rado.

# TELEGRAMMI

**LONDRA,** 22, *ore 10,40 ant.* (Nostro part.). — Il celebre esploratore Enrico Stanley è partito per Bruxelles accompagnato da una immensa folla e da illustri personaggi della politica e della scienza. L'addio datogli dal popolo inglese fu commovente.

Non si conosce bene quale via seguirà per andare a rintracciare nella regione dei Laghi Equatoriali Emin-bey, il governatore egiziano, e il capitano Casati. Ma si crede generalmente che risalirà il Congo.

I giornali sono occupati molto di Emin-bey e di Stanley, ma, in generale, hanno parlato poco del Casati, che pure ha tanti meriti per le esplorazioni fatte nell'Alto Congo e in tutta l'Africa Centrale.

— Le notizie che arrivano dal Continente sono stamane pacifiche. La Borsa, però, continua ad essere incerta.

**Londra,** 21 (Ag. Stef.). — Stanley partì stasera per Brindisi, diretto allo Zanzibar.

**San Vincenzo,** 21 (Ag. Stef.). — È arrivato da Genova il piroscafo *G. B. Lavarello*. Riparte per la Plata; a bordo tutti bene.

**Madrid,** 21 (Ag. Stef.). — La reggente ricevette solennemente il generale Cuervo, ministro della Colombia a Londra, incaricato di una missione concernente l'affare tra la Colombia e l'Italia.

**Bucarest,** 21 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Sofia dice che la voce dell'arresto di Zankoff è erronea, perchè, secondo le ultime notizie da Costantinopoli, Zankoff avrà domani un colloquio col gran visir.

**Dublino,** 22 (Ag. Stef.). — Alcuni sfratti vennero ieri eseguiti a Glenbeigh in presenza di una folla ostile. Alcune pietre furono lanciate contro i rappresentanti della legge. Gli sfratti devono continuare oggi. Parecchi capi-nazionalisti, compreso Dillon, recaronsi a Glenbeigh.

**Costantinopoli,** 21 (Ag. Stef.). — La Porta accettò la dimissione offerta da Savas-pascià, governatore generale di Candia, sostituendogli Anthopulos, procuratore generale di Cassazione.

**PARIGI,** 22, *ore 7,47 pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio dei ministri con sei voti contro tre e due astensioni decise di accettare l'imprestito di 383 milioni nel modo proposto dalla Commissione del bilancio.

Con ciò la minaccia di una crisi ministeriale è pel momento scartata.

**Londra,** 22 (Ag. Stef.). — Secondo un dispaccio da Vienna alla *Morning Post*, Kalnoky avrebbe dichiarato ad un diplomatico estero che la soluzione della questione bulgara è su buona via.

Lo *Standard* ha da Vienna: Dicesi che Zankoff ha proposto alla Porta il modo seguente per regolare la questione bulgara: I reggenti si dimetterebbero; si formerebbe un Ministero di coalizione che cumulerebbe le attribuzioni attualmente divise fra il Gabinetto ed i reggenti. Dopo l'accordo con la Porta e con le altre Potenze, il Ministero scioglierebbe la Sobranje e convocherebbe una nuova assemblea, che procederebbe all'elezione del principe. » Il corrispondente soggiunge che questo programma sembra accettabile.

**Madrid,** 22 (Ag. Stef.). — Il Governo marocchino ordinò la soppressione completa della stampa in seguito ai suoi attacchi contro lo Stato ed il Corpo diplomatico.

**Londra,** 22 (Ag. Stef.). — Il gruppo delle isole Kermadec venne ufficialmente annesso alla colonia della Nuova Zelanda.

**Costantinopoli,** 22 (Ag. Stef.). — È caduta moltissima neve.

**Cairo,** 22 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli ha visitato le scuole gratuite *Vittorio Emanuele*. Stasera il comm. De Martino dà un ballo in onore del Principe.

**Hong-Kong,** 21 (Ag. Stef.). — Il *Bormida*, della N. G. I., è partito per Bombay.

**Buenos Ayres,** 21 (Ag. Stef.). — Il *Sirio* ed il *Roma*, della N. G. I., sono partiti pel Mediterraneo.

**Montevideo,** 21 (Ag. Stef.). — Il *Regina Margherita*, della N. G. I., è arrivato.

**Bombay,** 22 (Ag. Stef.). — È arrivato il *Manilla*, della N. G. I.

**Londra,** 22 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Reuter ha dal Cairo: Dicesi nuovamente che Ras Alula marci con un esercito sopra Massaua.

**Parigi,** 22 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Il bilancio delle colonie venne approvato senza modificazioni od incidenti, dopo respinti alcuni emendamenti.

**Bruxelles,** 22 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Vienna all'*Indépendance*: L'arciduchessa Stefania è gravemente malata.

**Bruxelles,** 22 (Ag. Stef.). — Il *Nord*, parlando delle voci di mediazione sulla questione bulgara, le dice infondate. Può esservi mediazione soltanto quando havvi litigio. Ora non esiste litigio fra Russia e Bulgaria.

**Bucarest,** 22 (Ag. Stef.). — Stoianovith, non Stoianoff, come erroneamente venne telegrafato ieri sera, prima di partire per Sofia avrebbe detto che considerava impossibile la situazione attuale si mantenga al di là della primavera ventura. I partigiani della Reggenza e gli zankoviani attendono avvenimenti gravi prossimi.

**Parigi,** 22 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo che la notizia della marcia di Ras Alula contro Massaua proviene da fonte seria.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

**SPETTACOLI — Domenica, 23 gennaio**

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO. — Due rappresentazioni: una alle ore 2 1/2, a beneficio del Comitato dei Veterani: *Debi*, commedia. — L'altra alle ore 8 1/4: *Fernanda*, com.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Bisaini.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo comico. — *I Baruttieri*, canto dell'Inferno. — *La figlia di Jafte*, commedia. — *Non date confidenza alle serve*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Un matrimonio fra due donne*, operetta. — Atto 3° dell'operetta *Flik e Flok*.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La fia del borgno*, dramma. — *Felice 'l carimonios*, farsa.

BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *L'assedio di Casoretto*, azione militare — *La rivista dell'anno birbone 1886*, spettacolo fantastico.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

**STATO CIVILE.** — Torino, 22 gennaio 1887.

NASCITE 33; cioè maschi 21, femmine 12.

MATRIMONI. — Bossi Enrico con Triulzi Irene — Cornio Vittorio con Bollati Francesca — Della Casa Giuseppe con Garneri Antonietta — Fabaro Giuseppe con Pellegrino Caterina — Mensa Giuseppe con Musso Carola — Motta Goffredo con Carolina Natalina — Osella Giuseppe con Crovella Maria — Ponsetto Giovanni con Beltramo Lucia — Roccati Giacinto con Fortaglio Margherita — Simondi Donfiglio con Boccio Celestina.

MORTI. — Sola Anna, d'anni 50, di Carmagnola. Bosellus Giuseppina, id. 83, di Torino, possidente. Martinengo cav. Achille, id. 67, di Casale Monferr. Peroni Teresa n. Castagnola, id. 83, di Lavagna. Buscaglione Carolina n. Bonbompo, id. 96, di Torino. Moretta Maria n. Bocca, id. 60, di Pino Torinese. Cortellini Luigia n. Godio, id. 64, di Vercelli, agiata. Dugliero Carlo, id. 65, di Casalborgone, contadino. Trucco Filippo, id. 70, di Strambinello, panattiere. Pollmi Biagio, id. 55, di Monteporello, possidente. Continasso Giocchino, id. 44, di Costigliole d'Asti. Gay Geronima n. Pravario, id. 67, di Torino. Rosso Clara n. Brondello, id. 77, di Paraglio. Dosio Giovanni, id. 52, di Villar Perosa, contadino. Martina Maddalena, id. 35, di Bibiana, contadina. Roguss Caterina, id. 84, di Ayde (Francia), agiata. Filippello Caterina, id. 40, di Carignano. Sperone Maria n. Cavallero, id. 77, di Dago, ortolana. Florida Elisa, id. 20, di Diliguidio, cameriera. Vigna Michele, id. 74, di Savigliano, parrucchiere. Bonfante Giovanni, id. 70, di Givoletto, falegname. Frassati Giovanni, id. 44, di Occhieppo Superiore. Bertotti Giov. Batt., id. 63, di Occhieppo Superiore. Dacomo Domenico, id. 41, di Cortanze, contadino. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 16, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 22 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: | 9 ant. 750.2 | 3 pom. 749.0 | 9 pom. 747.6 |
| Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali | −5.2 | +8.0 | −0.8 |
| Tensione del vapore in millimetri: | 2.6 | 3.2 | 3.4 |
| Umidità relativa in centesimi: | 81 | 56 | 72 |
| Vento: | SW deb. | calma | SW deb. |
| Stato atmosferico: | sereno | sereno | sereno |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −7.1 mass. +8.5

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 23 −5.4.

Luna nuova a ore 9.50 di matt.

BORSINO. — Torino, 22 gennaio 1887. — Apertura: 98 90, 100 30, 100 13/16, 2005, 760.

Questi corsi, che per lo meno non segnano nuovo ribasso, sembrano quasi accenno di aumento a coloro che tanto lo desiderano; ma però non c'è da illudersi, e finchè le cose continuano così, e non sia sparita la tema di crisi ministeriale in Francia, dobbiamo deporre ogni speranza di una ripresa seria e duratura.

Qui si chiude la settimana alla meglio, sapendosi la chiusura a 98 17, con miglioria generale sulle Rendite francesi per effetto di ricompere.

La nostra Rendita f. c. fu pagata 99 05 e 99.

Il Mobiliare 1010 e 1015.

Le Mediterranee 584 50.

Il Credito Meridionale 612 50.

L'Esquilino 302, 303.

Gli altri valori trascurati.

Le Tiberine erano offerte al cambio tra vecchie e nuove con lire 40 di scarto: ma mentre le madri avevano denaro a 603, le figlie restavano offerte a 562, senza che si presentasse il compratore.

| Borsa di Roma | | 21 | 23 |
|---|---|---|---|
| Rendita Italiana | cont. | 99 30 | 98 85 |
| » » | f. | — — | 98 98 |
| Azioni Banca Nazionale | | — — | — — |
| » Ferr. Adriatiche | | 773 — | 766 — |
| » » Mediterranee | | — — | — — |
| » Banca Tiberina | | 600 — | 585 — |
| » Fondiaria Italiana | | 410 — | — — |

| Chiusura della Borsa di Parigi | 21 | 22 |
|---|---|---|
| Fondi Stato. Italiani 5 0/0 | 98 35 | 98 17 |
| — Consol. Inglesi | 100 15/16 | 100 13/16 |
| — Francesi 3 0/0 | 80 05 | 81 12 |
| — Id. 3 0/0 ammor. | 83 75 | 84 — |
| — Id. 4 1/2 0/0 1883 | 109 27 | 109 50 |
| Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0 | 315 — | 314 25 |
| Id. Meridionali. Azioni | 760 — | 765 — |
| Banca di Francia | 4235 — | 4220 — |
| Canale di Suez | 2010 — | 2008 — |

**Mercato delle Sete a Lione.**

**LIONE,** 22, *ore 12,45 pom.*

Mercato con qualche domanda pel solo dettaglio, e prezzi regolari.

Si quotarono:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Greggie comuni | 12/14 | 2ª qualità | » | 60 |
| » piemontesi | 12/14 | 1ª | » | » 60 |
| » » | 12/14 | 2ª | » | » 59 |
| » italiane | 9/10 | 1ª | » | » 62 |
| » » | 12/14 | 2ª | » | » 57 |
| Trame italiane | 20/24 | 3ª | » | » 50 |
| Organzini francesi | 20/24 | 2ª | » | » 66 |
| » » | 20/24 | 3ª | » | » 62 |
| » piemontesi | 24/26 | 1ª | » | » 68 |
| » » | 26/30 | 2ª | » | » 65 |
| » » | 20/24 | 3ª | » | » 62 |
| » ital. lav. ital. | 16/18 | qual. class. | | » 71 |
| » » francese | 21/18 | » | | » 71 |
| » » » | 20/22 | 2ª qualità | | » 66 |
| » » » | 21/25 | 3ª | » | » 66 |
| » classi lav. ital. | 40/45 | 1ª | » | » 55 |

Solite condizioni di piazza.

**Telegrammi particolari commerciali.**

*Parigi*, 22 gennaio *(sera)*

| | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 9 marche pel corr. (*) | Fr. | 52 60 | 53 70 |
| » per febbraio | » | 53 — | 53 — |
| » per 4 mesi da marzo | » | 54 — | 54 — |
| » a 4 mesi da maggio | » | 54 70 | 54 80 |
| *Zuccaro* ... 88 disp. (**) | » | 29 70 | 29 70 |
| » raffinato scelto disp. | » | 105 50 | 105 50 |
| » bianco 3 disp. | » | 34 — | 34 — |
| » id. 4 mesi da maggio | » | 35 20 | 35 10 |

*Liverpool*, 22 gennaio *(sera)*.

*Cotoni*. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6500.

Mercato calmo.

Cotoni Surats prezzi sostenuti. Cotoni Fair Pernambuco 2 15/16.

Importazione della giornata 862.

*Prezzi delle diverse qualità.*

| | | |
|---|---|---|
| *Americani* — Middling Upland | Den. | 5 3/16 |
| — — — Nuova Orleans | » | 5 3/16 |
| *Fair* Ceara | » | 5 5/16 |
| — Pernambuco | » | 5 6/16 |
| — Bahia | » | — — |
| — Maceio | » | 5 6/16 |
| — Maranham | » | 5 6/16 |
| — Bruno Egiziano | » | 6 1/16 |
| *Good* Broach | » | 4 11/16 |
| *Fair* Vholleran | » | 3 10/16 |
| *Good* Vholleran | » | 4 5/16 |
| *Fair* Oomraw | » | 3 10/16 |
| *Good* Oomraw | » | 4 9/16 |
| *Fair* Bengala | » | 3 — |

*Havre*, 22 gennaio *(sera)*.

*Cotoni*. — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

*Caffè*. — Venduti sacchi 1200.

Mercato calmo.

*Marsiglia*, 22 gennaio *(sera)*

*Frumento*. — Importazione Quintali 9370

» — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Appendice della Gazzetta Piemontese (28)

# MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Pigliando a parlare allora di diritto colla stessa conoscenza con cui ne avrebbe potuto discorrere un egregio avvocato, il degno gentiluomo tentò di dimostrare alla sua sventurata amica che difficilmente avrebbe vinto quando avesse intentata una causa a suo marito. Egli sperava convincere quella povera donna la cui ferita era ancora tutta sanguinante. Ma voleva sovratutto, parlandole a lungo, addormentare un poco il suo dolore.

Egli stimava che la cosa più importante pel momento era di occupare la mente di lei, in qualunque modo. Perciò continuò a spiegare la questione giuridica, fingendo di non comprendere i movimenti di impazienza o la stanchezza che Germana non cercava di nascondere.

— Dunque, — egli disse adagiandosi sulla poltrona e ponendo la gamba destra a cavalcioni sulla sinistra, — sappiate che la legge non riconosce che tre cause di separazione. Se vi trovate in uno dei tre casi previsti, allora potrete forse vincere la causa; in caso, no. Ora, se permettete, esamineremo uno ad uno quei tre casi. Prima di tutto scartiamone subito uno, del quale, grazie a Dio, non abbiamo ad occuparci. Voglio parlare della condanna di uno dei coniugi ad una pena infamante. Rimangono gli altri due. Viene innanzitutto l'ipotesi di eccessi, sevizie, ingiurie gravi. Potete voi dimostrare che il signor di Morat si sia reso colpevole verso voi di simili fatti?

— Conosco poco il valore delle parole giuridiche, — rispose Germana prestando al discorso del duca maggior attenzione. — Abbiate la gentilezza di spiegarmi i termini di cui vi siete servito; vi risponderò.

— Nulla di più facile che d'intenderci sulle due prime espressioni, — rispose il signor di Brive. — Per « eccessi » s'intendono gli attentati che mettono in pericolo la vita di una persona. Vostro marito avrebbe egli per caso tentato o minacciato di uccidervi?

— No... continuate.

— Peccato! Peccato!... Sarebbe andata bene, per la riuscita della vostra causa s'intende, almeno una minaccia... in presenza di testimoni però... Basta, bisognerà rassegnarci e cercare qualche cosa di meno efficace, ma che pure è contemplato nel Codice... Le sevizie... i giudici chiamano sevizie gli atti di crudeltà che non vanno fino al punto di porre in pericolo la vita delle persone... per esempio, la bastonature, la sequestrazione, una privazione momentanea di nutrimento, infine tutto quello cose che, se non fanno morire, possono far soffrire assai... Avete voi uno di quei fatti da addurre? Il signor di Morat vi ha picchiata? E se l'ha fatto, potete provarlo? E nel caso in cui perverreste a dimostrarlo, siete certa che egli non sia stato spinto o in qualche modo autorizzato a farlo da una provocazione da parte vostra? Quest'ultimo punto è uno dei più importanti; non illudetevi.

Germana alzò le spalle con un gesto d'impazienza.

— Sapete bene, — ella disse, — che io non sono donna da aver provocato rappresaglie di quel genere, e sapete pure che il signor di Morat non è uomo da farle.

— Allora, — disse il duca con finto rincrescimento, — dovremo ancora cercare altro. Ma vi confesso che perdiamo terreno. Non vi restano più che le ingiurie gravi, e qui l'apprezzamento dei fatti diviene un affare sempre più delicato. Per ingiurie gravi la legge intende le parole, gli scritti e i fatti che attaccano la reputazione del querelante o che contengono almeno prove di disprezzo a suo riguardo... Siamo più avanzati questa volta? Il signor di Morat vi ha egli pubblicamente disprezzata, oppure ha offeso in qualche modo la vostra reputazione?

Quest'ultima domanda ferì un poco il fiero orgoglio della giovine donna. Ella alzò il viso che aveva tenuto chino fino a quel momento.

— Non ho mai dato a mio marito — rispose — il diritto di portare contro il mio onore la più leggera accusa. Egli, per parte sua, non si è mai abbassato fino alla calunnia. Dunque, stando ai termini con cui ponete la questione, egli non m'ha neppur fatto ingiurie gravi. Ma lasciate che vi dica che pel cuore d'una donna v'hanno ingiurie più crudeli di quelle a cui accennaste. Perchè non ne parlate?

— Semplicemente, mia povera amica, — rispose il duca con tono affettuosamente paterno, — perchè la legge non le riconosce. E, sventuratamente per voi, sono coscienze di magistrati e non cuori di donne che devono giudicare i mariti delle cause.

Germana scosse dolorosamente la testa.

— Allora, — ella disse, — se mancare ogni giorno ai giuramenti liberamente fatti davanti a Dio e agli uomini, non è ingiuriare gravemente una donna... Il signor di Morat non mi ha mai offesa! Continuate, duca, continuate ed arrivate a quella causa di separazione che non avete ancora detto, ma che so pertanto che esiste: l'adulterio del marito.

— Quel terreno, cara Germana, — rispose il signor di Brive, — non mi pare per voi molto più solido degli altri! Dovete sapere che per ottenere una separazione non basta soltanto provare che il marito abbia ingannato la moglie. Bisogna che egli abbia ciò fatto in condizioni determinate e che non devono trovarsi nel vostro caso. Il signor di Morat ha egli mai stabilito l'adulterio nella casa comune?

Germana trasalì; ella replicò quasi violentemente:

— E siete voi che mi fate una simile domanda? e proprio in questo momento? Sapete quanto me quello che è avvenuto; potrei anzi dire che lo sapete meglio di me, poichè colla vostra affettuosa vigilanza avevate indovinato il delitto prima che io lo scoprissi.

— Se non avete ad addurre che la dolorosa rivelazione fattavi dalla piccola imprudente di poco fa, — disse il signor di Brive, — è come se non aveste nulla, povera donna! Quand'anche divulgaste quel segreto, voi non potreste mai dimostrare quello che non è, cioè che il signor di Morat abbia posta e mantenuta, perdonatemi la crudezza della parola, la sua amante nella casa coniugale. Ed è appunto quella una condizione assolutamente necessaria perchè la colpevolezza di lui cada sotto la mano della legge. Ma questa volta io vi dico anche di più. Lasciatemi credere che se pure la colpa di cui avete a lagnarvi fosse di natura da farvi ottenere la separazione desiderata, rinuncereste voi stessa a farla conoscere alla giustizia...

— Io?

— Sì, voi! Manterreste il segreto, ve lo ripeto, per non infliggere a Gastone di Bajac, cioè al più onesto, al più buono e al più fiducioso degli uomini, al vostro amico e al vostro parente, la scoperta di un tradimento, la cui rivelazione lo ucciderebbe certamente!

— Avete ragione! — mormorò Germana, — Sarebbe una viltà.... E voi mi conoscete troppo per temere che io la commetta! Ma non importa, — ella riprese senza lasciarsi convincere; — anche rinunciando a servirmi dell'arma che il caso ha posto in mie mani, non credete che rinunci alla lotta!

Il signor di Brive tacque davanti all'ostinazione di Germana. Per quanto vittorioso fosse stato sul terreno legale, vedeva che moralmente la giovane sfuggiva ancora ai suoi consigli. Tuttavia una parte dello scopo che s'era prefisso lo aveva raggiunto. Durante quel lungo esame giuridico, Germana aveva ricuperato un po' di calma. Il suo dolore e la sua collera erano sempre ugualmente profondi, ma il primo impeto s'era modificato.

Fu lei che prese per la prima la parola.

— Vi ho ascoltato fino all'ultimo, — ella disse freddamente, — e, dovete rendermi giustizia, vi ho ascoltato con pazienza, e vi ho risposto con franchezza. Ora vi dichiaro che, pur riconoscendo tutta la serietà delle osservazioni che m'avete fatto, sono decisa di rivolgermi ugualmente ai tribunali per ottenere la separazione senza profferire, nel doloroso processo che si farà, il nome della signora di Bajac.

Il signor di Brive sorrise di soddisfazione.

Mentre Germana parlava, un argomento nuovo e che egli giudicava irresistibile gli si era presentato alla mente. Però, invece di ricorrervi bruscamente, preferì prendere una strada di traverso.

— Dunque, — egli disse, — siete proprio risoluta, sebbene sappiate che sarete certamente vinta in quella battaglia in cui le forze non sono uguali?

— Avrò fatto almeno come non so più quale eroe da tragedia, — rispose mestamente Germana; — avrò tentato di vincere, e sarà pel mio onore una soddisfazione che gli si deve.

— Tentereste il processo, anche sapendo che non avreste nemmeno la consolazione della riuscita come indennità del rumore e dello scandalo che sollevereste?

*Proprietà letteraria.* (Continua)

---

# Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

---

## Avviso d'incanto
**via Santa Teresa, 12, piano 2°, casa Sella.**

A richiesta dei nobili conti DE SERGIA di Mombasso, onde liquidare parte dell'eredità dell'asse paterno, a mezzo del perito liquidatore sottoscritto, nei giorni **25, 26, 27, 28, 29 corr.**, si procederà alla pubblica **vendita** di tutti i **mobili**, come: Camera da letto completa, ricco salone, letti, comò, armadi, chaislongue, toelette, specchi, quadri, guardarobe, sedie, tavole, diversi oggetti in bronzo, posaterie, un pianoforte verticale, nonchè quant'altro concernente un alloggio.

421 A. OLPER, perito.

**Incanto mobili** con pianoforte francese. — Via Garibaldi, n. 19. 376

## Liquidazione di mobili
*per decesso del proprietario.*

Da domani **24** e success., **vendita** con gran ribasso nel negozio via Parini, n. 10, angolo via S. Quintino. 1.2

**Cercasi camera vuota** con passaggio libero tra la via Po e il corso Vittorio Emanu. Scrivere a **E. G.**, via Garibaldi, num. 1. C 460

## Diversi alloggi
di 2, 3, 4 camere ed **ampi locali** con forza motrice. — Corso Regina Margherita, 151. C 291

**Al presente** d'affittare in via Artisti, 1: **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri; **Vasto locale** sotterraneo, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 171

## Affittasi al presente
grandiosi locali, 650 mq. circa, al piano terreno, con cantine, e mq. 400 circa al 1° piano.

Altro in via Saluzzo, 11, di 200 mq. — Rivolgersi via Galliari, 4, Torino. C 4115

## D'affittare
**pel 1° aprile**

magnifico **alloggio** di **cinque camere** con cinque aperture, in via Garibaldi, num. 17, piano 3°, con **gabinetto, cantina, legnaia, balcone** chiuso a vetri e **piano** e **solo**. C 42

## Da vendere subito
a condizioni vantaggiose, bellissima **cassa-forte**, antica dimensione; alt. 1,00 (zoccolo compreso), largh. 0,90, profondità 0,70, serratura bellissima e sicura.

Scrivere alle iniziali **H 329 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

## Da vendere
**vino** di Sardegna di buonissima qualità, adatto pel taglio vini da pasto, da L. **50** l'ettolitro, presso il negozio da paste, pane, ecc. Genova, PATRONE BERNARDO, via Po, n. 65. 427

**Con** L. **16,000** circa ed il proprio personale, offresi in commercio un utile di L. **4000** annue. Affare serio e garantito.

Scrivere al N. 8 e 412 Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Affare d'oro.** Palazzina signorile con giardino di mq. 1000 d'area, fronteggiante tre vie, da vendere anche con mora.

**Compra** di case, ville e terreni fabbricabili; ... ed esitazione di negozi; segretariato di case, ecc. Dal rag. G. A. POLATI, via Principe Tommaso, 12. C 24

## Comprasi
*fondi di vini*
**e vini deteriorati.**

Offerte alle iniziali **H 372 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

## Forza d'acqua
**di 30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq. 23,325, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.

*Vendesi a convenienti prezzi.*

Dirigersi all'ing. **C. Serra**, corso Vitt. Em., 63. C 236

**ISTITUTO** femminile Ferraris, via Roma, 9. Corso infantile, elem. superiore. Musica, lingue straniere. C 950

**Lezioni** di **tedesco** date da una sig.na patentata. — Rivolgersi alla fabbrica di maglie del sig. *Pelletier*, via Lagrange, n. 11. C 8337

## Panatteria
ben avviata da rimettere per motivi di famiglia.

Recapito alla Società dei Panattieri, via Santa Chiara, n. 14, Torino. C 802

**Matrimonio. Un giovane** di anni 30, di sana costituzione e di bella presenza, con buona posizione commerciale e con bello avvenire, avente un reddito annuo di L. **5000**, desidera contrarre matrimonio con damigella di **buoni costumi**, avente una dote non inferiore alle L. **20,000**. *Trattasi colla massima serietà e segretezza.* — Scriv. alle iniz. **M. L. 125**, ferma in Posta, Torino. C 431

## Un giovane tedesco
istruito, di distinta famiglia, che soggiornerà 2 o 3 mesi a Torino per perfezionarsi nella lingua italiana, **cerca** una **buona famiglia**, dove potrà prendere **pensione**. Riv. al sig. A. Bolza, *Hôtel Feder*. C 368

**Un giovane** d'anni 21, istruito e con buone referenze, avendo molte ore della giornata libere dal suo lavoro, desidera impiegarle, dietro tenue stipendio, in qualunque onorevole servizio. — Scrivere S. E. V., fermo Posta, Torino. 816

## Giardiniere
abilissimo, trentenne, cerca di collocarsi presso Casa privata in Torino o dintorni. — Rivolgersi al geom. G. GALLO, via Bogino, 27. C 480

**Persona** che conosce perfettamente l'inglese cerca lavoro di traduzione o del genere. Darebbe anche lezioni pratiche. — S. B., 27, Torino. C 883

## RICERCA.
**Giovane** d'anni 28, causidico-collegiato e notaio, cerca occupazione presso avvocato, procuratore o notaio. Ottime referenze.

Scrivere al N. 14 e 389 Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

## Cercasi abile piazzista
per generi di tessuti all'ingrosso.

Scrivere al N. **33** e **390 T.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

**Cercasi socio capitalista** che disponga di circa L. **100,000** per affare serio e di tutta garanzia. — Per offerte dirigersi all'avv. RUATA, via Garibaldi, n. 15. C 113

**DENTISTA** Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, gioca all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, fare suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 120

## PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
**WILHELM RIEGER**

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cerotto | Ozea | Acqua | Ozea |
| Sapone | » | Cosmetico | » |
| Polvere | » | Pomata | » |
| Olio | » | Sachets | » |
| Brillantina | » | Pasta dentifricia | » |
| Aceto | » | Cold Cream | » |
| Dentifricio | » | Cioccolatini | » |

Favorita dal mondo elegante pell'immensa novità e finezza del profumo.

**Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.** 81

## DENTISTA
**Dottore PRIALONE**

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p. 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 119

**È imprudenza** per chi abbia dei capelli bianchi di non darsi acqua... **tinto** ... sempre presso **l'Istituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40, *Torino*. 19

# GRANDE LIQUIDAZIONE

## 400 Pianoforti ed Organi a cilindro

*per fine capitolazione.*

**Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO.** 8

## Viaggi in Egitto e Palestina
**visitando Alessandria, Cairo, Gerusalemme, Nazaret, Damasco, Beyrouth, Costantinopoli, Atene, ecc.**

I viaggi saranno effettuati in comitive, sotto la direzione di un Agente speciale della Casa **TOMMASO COOK e FIGLIO** di Londra, in partenza da **Brindisi** il **30 gennaio, 6 e 20 febbraio** ed il **20 marzo** a. c.

I vapori, fatti costrurre espressamente dalla Casa stessa per la Navigazione sul Nilo, hanno già principiato i loro viaggi.

Per informazioni rivolgersi a T. COOK e FIGLIO, Londra — **TORINO**, Hôtel Trombetta — **Venezia**, *Hôtel Victoria* **Brindisi**, Baglioni, *Hôtel delle Indie Orientali* — **Roma**, 1 B. Piazza di Spagna — **Napoli**, *Piazza dei Martiri*.

**Direzione generale a Londra** Ludgate Circus.

Sono distribuiti biglietti per viaggiare anche isolatamente per qualsiasi parte del mondo. 808

## Trasloco ed Ingrandimento.
*Col primo gennaio p. p.*
il negozio casalingo di
# CARLO SIGISMUND
*venne trasferto*
**in via ...videnza, n. 9**
in locali di maggior ampiezza. 242

La Manifattura di Letti in ferro di
# FESTA TEOBALDO
*ha traslocato il negozio*
che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in
**corso Vittorio Emanuele, 19**
tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 191

## CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

*Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori*

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **rosso**. *P. Rigollot*

*Si vende nell'Universo intero*

**DEPOSITO GENERALE** 24, Avenue Victoria **PARIGI** 8

## MOLTI PROFESSORI E MEDICI
non raccomandano per le **malattie di stomaco** ed **indigestioni** che il vero

## Bitter doppio dei Cappuccini
di AD. SPELMANN, Annover.

Si vende a L. **1 20**, L. **2 50**, L. **5** e L. **8** presso A. BERTAMI, via Bass Rotto, n. 2, **Milano**.

Deposito generale per l'Italia 188

A. JANSSEN, *farmacista*, via dei Fossi, 10, **Firenze**.

## Vino & Sciroppo di Dusart
**AL LATTOFOSFATO DI CALCE**

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel **Vino** e nello **Sciroppo di Dusart**, è in ogni periodo della vita, il miglior **ricostituente** del corpo umano.

Durante la **gravidanza** facilita lo sviluppo del feto e previene i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Arricchisce il **latte delle balie** ed impedisce le **coliche** e le diarree dei lattanti; lo sviluppo dei **denti** si compie, senza dolori e senza **convulsioni**. I fanciulli **pallidi, linfatici**, colle **carni avvizzite**, colle **gambe curve o contraffatte**, segno di **rachitismo**, con glandole intorno al collo, troveranno sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia imperitura.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli **adulti anemici**, che soffrono di **cattive digestioni**, o che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei **tisici**, perchè trae seco la **cicatrizzazione dei tubercoli** del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione. Riassumendo, il **Vino** e lo **Sciroppo di Dusart** eccitano **l'appetito**, regolano la **nutrizione** in un modo completo, e assicurano la **formazione regolare delle ossa, dei muscoli e del sangue.**

VINO: L. **4.25** — SCIROPPO: L. **3.50.**

**DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi**

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Depositi in **Torino**, *farm. G. Torta, E. Prato, Taricco, D. Mondo.* 188

## POMPE E MATERIALE COMPLETO
**contro gl'incendi.**

**Pompe** modello di Parigi

**Pompe** a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Biad.*

**Pompe** da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohendet.*

E. COMINOLI, *via Arcivescovado, 9, TORINO.* 9

**Ferrero Giacomo, via Montebello, 24, Torino.**

Confezione **calzature di lusso** e per costumi, a parità di lavori concorrenza impossibile. — Specialità **calzature** per ginnastica, scherma e Lawn-Tennis. C 488

## Gabinetto Medico-Magnetico
Il Prof. **FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in **Via Roma, 27** vicino al Campanile di San Carlo **Torino.** 78

# 42 Terni! Terni! 42

Di bel nuovo 42 famiglie hanno, per il buon intervento del signor Giovanni Mihalik di Budapest, Kerepesserstrasse, 74, vinto ciascuna un terno. Chiunque può nel modo più facile prendere parte a queste vincite. Il piano di giuoco del signor Mihalik ha attirato l'attenzione di tutti, perchè *senza fatica, senza rischio e senza spese* si può vincere un terno. Il risultato delle vincite degli anni scorsi fu splendido e il signor Mihalik spedisce a richiesta i numeri combinati con grande esattezza. Di tali numeri *io stesso fui favorito, e con essi vinsi lire 3000 all'estrazione di Milano*, e mentre ringrazio il signor Mihalik apertamente, consiglio ad ognuno di fare una prova della sua bontà col chiedergli i numeri della fortuna. Perchè non dovrebbe ognuno fare tal prova per vedere di migliorare la sua posizione dal momento che è cosa tanto facile?

Con riconoscenza mi segno

*Pagani Antonio*
via Marrino, 2, Alessandria.

Dirigersi subito e senza scrupoli al signor Mihalik, e si aggiungano allo scritto 8 francobolli da cent. 20 per la risposta.

Si scriva al seguente preciso indirizzo: Signor *Giovanni Mihalik, Budapest, Kerepesserstrasse, 74.* 401

# FERNET-BRANCA
## ANTICOLERICO
**dei Fratelli BRANCA di Milano**

**Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.**

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti *Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni*. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. **Esso è Vermifugo-Anticolerico.**

**Prezzi: In bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.**
**Effetti garantiti da certificati medici.** 88

## OLIO di FEGATO di MERLUZZO
*vero di Terranuova.*

**Quest'olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodio e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. **2, 3 e 5.**

Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

# NON PIÙ TOSSE
DALL'USO DELLE INFALLIBILI
**PASTIGLIE del DONER con BALSAMO del TOLU'**
*preparate dal chimico-farmacista G. LOGI.*

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

***Prezzo L. 1 la scatola.***

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C, *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Tacconis, Giordano, Torta, Avviana, Torre, Pasino succ. Mosca, Trisano, Pagliari ed Almasio, Bornosco; *Chieri*, Piana; *Lanzo*, Milanesio; *Cirié*, Muggia e Pinolli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Bargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Taillone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bertelletti e Operti; *Cuorgnè*, Vasario, Paradotto e Rolando. 4026

# SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

**Presso tutte le Farmacie.**

Depositi in **Torino**, *farm. G. Torta, E. Prato, Taricco, D. Mondo.* 185

**RUFFINO E GRIGGI** **Torino, via Mercanti, 7. Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto, bronzi, candellieri, biancherie, telerie, lampadari in cristallo. Depositari rappresentanti della grande manifattura di statue** *Institute Catholique.* **Tocche, galloni, mezzle, lame cannettiglie, lustrini, ecc. Forniture per ricamatori ed addobbatori di chiese.** 240

# Deputazione Provinciale
## DI CUNEO

Per le deliberazioni 23 settembre e 27 dicembre ultimi del Consiglio Provinciale è aperto presso gli Uffici della Deputazione Provinciale il posto di **primo ragioniere** con L. **3000** di annuo stipendio, accrescibili d'un decimo per ciascuno dei primi quattro quinquennii di non interrotto servizio, oltre il diritto a pensione a termini delle leggi e regolamenti in vigore.

Le domande devono presentarsi entro il giorno **5 del prossimo febbraio**, corredate dei seguenti documenti:

**I.** Fede di nascita da cui risulti dell'età non inferiore a 25 e non superiore a 40 anni;

**II.** Certificato di non incorsa condanna rilasciato dal Tribunale e dalla Pretura d'origine;

**III.** Diploma di RAGIONIERE riportato in un pubblico Istituto Tecnico del Regno;

**IV.** Certificato che comprovi avere l'aspirante prestato servizio per un quinquennio presso una pubblica Amministrazione.

L'eletto dovrà immediatamente assumere le sue funzioni.

Negli Uffici della Deputazione è visibile il capitolato delle mansioni che dovrà disimpegnare il nuovo impiegato.

Dato a Cuneo, il 19 gennaio 1887.

IL PREFETTO PRESIDENTE
**BUSCAGLIONE.**

*Il Segretario-Capo*
**GALLO.**

421

# BANCA DI TORINO
***Società Anonima con sede in Torino***

CAPITALE NOMINALE L. **25,000,000**
CAPITALE VERSATO » **12,500,000**

Per deliberazione del Consiglio generale gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **14** febbraio 1887, ad un'ora pomeridiana nella sala della Borsa.

***Ordine del giorno:***

1. Relazione del Consiglio.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio 1886, e riparto degli utili.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina dei sindaci.

In conformità dell'articolo 26 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno dieci Azioni, che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del 4 febbraio 1887:

In **TORINO**, presso la **Banca di Torino**;
» **Milano**, » i *Signori Vogel e C.*

Torino, 12 gennaio 1887.

397 *Il direttore generale:* **A. PARIANI.**

# BANCA TIBERINA
***Società Anonima con sede in Torino***

**Rappresentanza in Roma e Agenzia in Napoli.**

**Capitale versato L. 18,000,000**

L'Amministrazione della Banca Tiberina, riferendosi all'avviso inserto precedentemente nei giornali, ricorda ai sigg. Azionisti che hanno optato per le nuove Azioni, che dal giorno **10** al **24** corrente mese decorre il termine per il versamento della residua L. **210** per ogni Azione, mancando al quale decadono dal diritto ai nuovi Titoli.

Tale versamento si fa:

in **TORINO** presso la **Banca di Sconto e di Sete**, via Alfieri, n. 15;

in **Roma** presso la **Banca Tiberina**, corso Vittorio Emanuele, 62, palazzo proprio.

344 ***L'Amministrazione.***

## D'affittare al presente
un ***alloggio vuoto*** di **4 camere e cucina**, in posizione centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
Elixir, Polvere e Pasta dentifricie
**R.R. P.P. BENEDETTINI**
dell'ABBAZIA di SOULAC

**Trovasi in Torino** presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; V. Sampò via Roma; Riccardo Becher, piazza Carlo Felice; Giuseppe Ceriana, portici piazza Castello; **G. Mondo**, via Ospedale, 8; M. Meynardi, via Barbaroux, 14, profumieri; farmacia Taricco, piazza S. Carlo; Bocchino Felice, via Roma, n. 45; Angela Migone ... 97

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.